ANNO XXVIII. Domenica, 1° Agosto 1875. N. 208.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 31 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci recava in questi giorni due notizie non prive d'importanza per chi segue con attenzione l'aspra lotta impegnatasi in Germania tra la podestà civile e il clero cattolico. Il Capitolo di Fulda dichiara al governo di riconoscere la legge relativa all'amministrazione dei beni delle parrocchie cattoliche; il Vicariato generale ad Hildesheim fa una dichiarazione pressochè identica al presidente superiore della provincia. Naturalmente era lecito supporre che l'autorità suprema ecclesiastica non fosse estranea a questo contegno; e che, più che d'un fatto parziale isolato, si trattasse d'un primo passo in una nuova via che il clero cattolico, persuaso dell'inutilità de' suoi sforzi reazionarii, intendesse seguire ne' suoi rapporti coll'autorità politica. Il telegramma odierno da Berlino sparge un po' di luce su questo affare.

La *Gazzetta Nazionale* ricevette da Vienna la notizia che il principe vescovo di Breslavia, nella sua doppia qualità di vescovo austriaco e prussiano, si sarebbe posto, coll'aiuto del nunzio a Vienna, monsignor Jacobini, come mediatore fra la curia romana e il governo prussiano. La *Gazzetta*, com'è naturale, dichiara di dover tenersi in una grande riserva nell'esporre il suo avviso in proposito finchè non siano conosciuti tutti i particolari di questo intervento del vescovo di Breslavia e delle idee scambiate. Dal canto nostro non possiamo che lodare questa riserva e aspettare altre notizie prima di manifestare la nostra opinione.

Abbiamo parlato ieri dell'incidente sollevatosi in Baviera a proposito della sospensione toccata al canonico Henn perchè nelle elezioni s'espresse e votò in senso liberale.

Su questo fatto la *Neue Freie Presse* del 29 scrive:

A Monaco si sembra decisi ad adottare serii provvedimenti contro gli abusi del clero. Per primo richiederà l'energia della autorità l'affare del preposito capitolare di Würzburgo, Melchiorre Hehn. Questi venne, com'è noto, sospeso dal vescovo Leonrod perchè nelle elezioni votò coi liberali; e ricorse contro questo provvedimento. Non v'ha dubbio che l'arbitrio usatogli sarà riparato, ma la cosa non dovrebbe terminare così.

Contemporaneamente la *Gazzetta d'Augusta* e la *Suddeutsche Presse* annunziano che si ha l'intenzione di adottare dei provvedimenti contro l'ingerenza degli ecclesiastici nel conflitto elettorale. Se questa è una delle solite minacce del ministro di Lutz ovvero se è veramente foriera d'una decisione, si vedrà quanto prima.

Secondo un corrispondente da Dessau della *Gazzetta Nazionale* di Berlino, si sta discutendo la quistione d'un trattato d'unione fra la Prussia ed il ducato di Anhalt. Il duca Leopoldo Federico, nel 1866, soltanto all'ultima ora e dopo vivace resistenza, s'indusse a mettersi dalla parte della Prussia. Egli salvò così il paese; ma poco dopo, allorchè venne istituita la Confederazione del Nord, sorse la quistione se il ducato di Anhalt avrebbe potuto soddisfare i suoi impegni finanziari verso la Confederazione. Sino d'allora il duca propose un trattato d'unione, che però non venne accettato dalla Prussia. In questo frattempo si cambiò di parere a Berlino.

Si ritiene, scrive il corrispondente della *Gazzetta Nazionale*, l'ulteriore esistenza indipendente di Anhalt soltanto come una quistione di tempo. Si annunzia che un consigliere provinciale prussiano si recherà quanto prima ad Anhalt per introdurvi l'amministrazione prussiana e fra pochi anni l'annessione alla Prussia sarà un fatto compiuto.

Pare che a Dessau non si sia malcontenti di questa soluzione.

Un dispaccio ufficiale da Madrid segnala nuovi successi dell'armata liberale. Fu occupata la città di Villareal, dopo aver prese le trincee e le batterie carliste. Seo d'Urgel cadde in potere di Martinez Campos, e le fortezze limitrofe ove il nemico si è rifugiato, sono energicamente assediate. Continua la presentazione dei carlisti; il cabecilla Castells venne respinto con perdite considerevoli di uomini e di materiale da guerra. Occorre però andare a rilento nel credere alla prossima estinzione del carlismo. Il pretendente non rimetterà la partita senza aver esaurito l'ultima cartuccia, e Dorregaray, uno dei suoi migliori capitani, non è scomparso dalla scena come supponevasi, ed il ritorno di Don Alfonso, fratello di Don Carlos, sul teatro della guerra, potrebbe imprimere a questa un più feroce indirizzo.

IL DAZIO DI CONSUMO

NE' COMUNI APERTI

Pubblichiamo una lettera dell'on. senatore Lauzi, con la quale richiama la nostra attenzione e meglio ancora quella dell'on. ministro di finanza sul canone del dazio di consumo e sull'appalto di esso ne' piccoli comuni aperti e rurali.

Non è uno de' punti meno importanti della grande quistione de' dazi di consumo. Che lo Stato richieda a' cittadini il concorso necessario a sopperire alle spese pubbliche, è giusto; ma questo concorso dev'essere strettamente circoscritto a soddisfare a' carichi e bisogni della nazione ed a' servizi a cui il governo provvede. Ogni porzione di tassa pagata da' contribuenti, la quale non entri nelle casse dello Stato, costituisce una gravezza, di cui essi hanno ragione di dolersi.

Per riscuotere le tasse, ci vogliono gli esattori, e ammettiamo che si possano dar le riscossioni in appalti. Ma quando si tratta di dazio di consumo in comuni aperti e agli appalti seguono i subappalti, allora gli esercenti possono trovarsi costretti a subire de' canoni onerosi ed anco esposti ad una concorrenza sleale. Perocchè se chi s'incarica del subappalto è un esercente, chi non vede che questi farà ogni sua possa per mettere gli altri in condizioni tali da non poter fargli valida concorrenza?

Non disputiamo de' canoni; sarebbe impossibile, variando secondo le condizioni economiche, vere o presunte e secondo la popolazione di migliaia di piccoli comuni aperti; bensì del modo di esigerli, e per questo rispetto le osservazioni dell'on. senatore Lauzi ci paiono meritare di venir prese in considerazione dall'on. ministro di finanza.

Ecco ora la lettera:

Preg.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

In questi giorni la pubblica opinione e per essa la stampa periodica, molto si occupa delle quistioni nascenti dalle recenti misure prese dal ministero delle finanze relativamente al dazio consumo.

Le grandi città non mancano di mezzi per esporre le loro osservazioni, ma, e per i poveri comuni campestri chi parla?

Più volte nel Senato io alzai la mia debole voce in favore dei piccoli comuni, ed ora, nelle attuali circostanze, se il Senato fosse aperto vi presenterei le mie rispettose osservazioni; ma l'aula senatoria è chiusa; vuole Ella, gentilissimo signor Direttore, permettere che io parli per mezzo del suo accreditato giornale? Lo suppongo e vengo all'argomento.

Ai comuni aperti sventuratamente non è conceduto l'abbuonamento diretto col governo; lo sarebbe se i comuni si unissero in consorzio coi comuni finitivi.

Ma ciò difficilmente avviene; un paesello che conta un certo numero di esercenti è circondato da piccoli comuni che ne hanno o punti o pochi.

Per la qual cosa il consorzio porterebbe la conseguenza che gli esercenti del comune principale pagherebbero anche pei comuni minori; perciò questi consorzi non si fanno, e sarebbe d'altronde difficilissimo il combinarli prima della data fatale dell'8 agosto prossimo venturo.

Che avviene adunque? Avviene che la riscossione del dazio consumo dei comuni aperti viene data in appalto dalle R. finanze; e con tale metodo si è creata nuovamente una classe di pubblicani non meno perniciosa dell'antica.

Il dazio consumo si appalta e non già comune per comune, ma a masse di 30, 40, 50 comuni più o meno disgregati, e si appalta per una corrisposta unica e complessiva, dimodochè i singoli comuni ignorano la quota loro attribuita, e non possono controllare l'operato dell'appaltatore.

Non basta; l'appaltatore fa il suo comodo come le R. finanze, e a sua volta subbappalta il dazio consumo dei singoli comuni, ed assicuratosi così un certo guadagno, lascia che i subbappaltori se ne rivalgano, e facciano anche lucro sugli esercenti.

L'esercente poi non può assolutamente assoggettarsi alle cautele di esercizio così rigidamente prescritte dai regolamenti, particolarmente per la circostanza che nelle campagne i negozi sono strettamente legati coll'abitazione, e coll'esercizio dell'agricoltura, motivo per cui sarebbe impossibile farne la voluta separazione.

Dunque per forza gli esercenti devono fare abbuonamento col subappaltatore.

Il subappaltatore poi è mascherato da commesso, ed è spesso uno dei più grossi esercenti, che per conseguenza fa pagare agli altri anche la propria quota; e tutto ciò per la ragione qui indicata che coll'appalto di vari comuni in massa gli esercenti non hanno criterii per controllare le pretese del subappaltatore.

Finalmente i comuni per la stessa mancanza di ogni criterio sovraimponendo quel tanto per cento che la legge consente, ignorano la somma che ne percepiranno, che rimane, per così dire, in arbitrio dell'appaltatore, e viene poi dal medesimo diminuita dei tre quarti e quattro quinti a titolo di spese di esazione, mancando anche in queste il necessario controllo.

Questa è la veridica e dolorosa istoria del dazio consumo nei comuni aperti e campestri; appaltatori che lucrano, subappaltatori che lucrano, comuni che poco o nulla ritraggono dalla sovraimposta, e i poveri contribuenti che pagano per tutti.

Crede Ella, sig. Direttore, che tale stato di cose debba continuare?

Io credo, e V. S. crederà con me che dall'illustre ministro delle finanze queste cose siano ignorate, e sarà ventura se queste poche righe lo possono mettere sull'avviso, e che il medesimo nell'alto suo senno voglia trovare il rimedio a tali calamità.

Io per mia parte non presumo dare consigli; pure alcune cose mi permetto di accennare che, parmi, gioverebbero all'intento:

1° Che per legge (potrebbe ottenersi in novembre) si ammettessero ad abbuonamento diretto col governo quei comuni aperti che contassero una popolazione, per es., di 1500 abitanti, e avessero almeno un certo numero di esercenti per es. di dodici;

2° Subordinatamente, che degli appalti complessivi poi che fossero deliberati, se ne distribuisse l'importo sui singoli comuni, dandone ai medesimi comunicazione;

3° Che il subappaltatore o commesso sia fatto conoscere al governo e alle singole amministrazioni;

4° Che nè subappaltatore nè commesso possa essere in nessun comune chiunque tenga nel comune medesimo un esercizio soggetto a dazio consumo.

Signor Direttore; ho ristretto al possibile il mio dire e nullameno ho forse abusato della di Lei bontà. Voglia V. S. accettare le mie scuse e i miei ringraziamenti.

Roma, 28 luglio 1875.

Suo Dev.mo
GIOVANNI LAUZI, senatore.

LA STAMPA SLAVA

E L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Le considerazioni dei giornali serbi sull'insurrezione dell'Erzegovina sono degne di nota.

Il *Granicsar* di Semlino la ritiene perfettamente giusta e teme soltanto che le nazionalità affini non accorreranno in suo aiuto e la lascieranno dissanguare. Il sangue versato innocentemente grida vendetta e se le stirpi affini del Montenegro e di Belgrado assistono tranquillamente a quei fatti, si deve giungere alla conclusione che non già principi serbi, ma i consoli delle potenze siedono sui troni.

Lo *Zastava* pubblica la seguente comunicazione che dice di avere da persona bene informata e che riproduciamo colle debite riserve: « È probabile che la monarchia austro-ungarica non assisterà indifferentemente all'insurrezione e che la cosa venga a proposito pei sigg. di Bismarck e di Gortschakoff. La Bosnia e l'Erzegovina sono riservate all'Austria-Ungheria; l'altra parte toccherebbe ad un'altra potenza come dono delle Danaidi. »

Dei giornali russi è notevole un'espressione del *Novoie Wremja* il quale citando esempi e date, vuol provare che l'esercito turco proverà molta difficoltà a combattere con successo l'insurrezione dell'Erzegovina.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A CASALE

Ci scrivono da Casale, 30 luglio:

Domenica ebbero luogo le elezioni amministrative. Il partito liberale moderato ebbe completa vittoria. Se mi fossi trovato a Casale domenica sera, vi avrei telegrafato, ma, assente per qualche giorno, vi tornai solo oggi. Ecco perchè questa mia vi giunge in ritardo.

Se vi ricordate, quando ferveva in Casale la lotta per le elezioni politiche, io vi scriveva che il partito mellaniano andava perdendo terreno; ora invece vi posso dire che il terreno è perduto.

Il Comitato elettorale presieduto dall'on. Lanza andò preparando il campo per le elezioni amministrative, fece una scelta accurata di persone che all'intelligenza ed alla capacità uniscono onestà e buon volere, e perciò la lista proposta riuscì completamente. Lotta nel vero senso della parola non fu, perchè il partito mellaniano, certo di soccombere, si astenne; però alla vigilia delle elezioni alcuni tentarono di far modificare la lista proposta dal Comitato, non per altro che per spargere un pochino di discordia e di diffidenza, ma fortunatamente anche in questo non riuscirono e il loro disegno fallì.

L'on. Lanza fu eletto consigliere provinciale quasi all'unanimità. Dico quasi all'unanimità, perchè, se togliete alcune schede che portavano scritto solo *Giovanni Lanza* ed altre che portavano alcune dichiarazioni molto lusinghiere per l'egregio uomo di Stato, i votanti furono quasi tutti per lui.

A titolo di curiosità vi dirò che fu trovata una scheda in cui stava scritto: *S. E. il comm. Giovanni Lanza il Giusto*; in un'altra: *A lungo andare l'olio viene a galla*; e via così.

Si trovarono pure tre schede per l'onor. Tajani. A questo proposito l'*Elettore Casalese* scrive le seguenti giustissime parole: « Due o tre amici troppo zelanti dell'on. Lanza, o troppo ingenui nemici, per dar più alto significato alla nomina di lui a consigliere provinciale, votarono per l'on. Tajani. Grazie; le ombre servono a far risaltare i colori. »

A novembre avremo il processo contro il tesoriere ed il segretario della Cassa di risparmio e del Monte di pietà. Sarà un processo molto importante, di cui vi terrò informati a suo tempo, come pure v'informerò di quello contro il presidente ed il segretario del Ricovero di mendicità.

Mi si dice che nell'archivio municipale si siano trovati importanti documenti, da cui risulta che, quando s'istituì il Liceo casalese, il governo incamerò molti beni, obbligandosi a mantenere a sue spese il Liceo. Ciò accresce la fiducia che, se anche il Parlamento approverà la legge Bonghi, il nostro Liceo non passerà al comune, ma si conserverà regio.

LETTERE DI DON CARLOS

Togliamo dall'*Univers* le due lettere seguenti di Don Carlos, l'una indirizzata alla brigata di Gandesa, arrivata nella provincia del Nord, e l'altra diretta al principe delle Asturie nel giorno di S. Giacomo:

« Volontari,

« Io veggo avverato uno dei miei più grandi desiderii, poichè ho avuto la gioia di salutare in voi le mie care e valorose armate del Centro e di Catalogna.

« Il mio cuore vi ha sempre accompagnati nelle vostre vittorie, e il mio voto più ardente è stato quello di vedervi marciare un giorno al combattimento coi vostri compagni del Nord.

« Io vi contemplo a me vicini, coraggiosi e contenti; voi avete dimenticato tutti gli stenti passati, ma io non dimenticherò del vostro eroismo.

« Seguite la via del dovere. Siate obbedienti ai vostri capi e fedeli alla disciplina, e quando farete ritorno presso i vostri fratelli, dite loro che il re invia loro i ricordi più affettuosi e che fonda sopra di essi delle grandi speranze.

« Colle armi che voi avete ricevuto, convinti che nessun insuccesso potrà abbattere il vostro animo, e fidenti nel trionfo, voi marcerete calmi e tranquilli nel sentiero tracciato a tutti i buoni spagnuoli, a tutti gli onesti soldati. È questo il sentiero della gloria. Noi vi marceremo tutti, pieni di fede e d'entusiasmo, e mostreremo al mondo intiero che la perseveranza, la disciplina e il coraggio possono riuscire ancora una volta a salvare la Spagna; noi insegneremo una volta di più ai popoli a scuotere il giogo degli usurpatori.

« Il vostro re

« Quartiere reale di Tolosa, 25 luglio 1875 « CARLOS. »

« Mio caro Giacomo,

« Accetta le mie felicitazioni cordiali per il tuo giorno onomastico. Il popolo e l'esercito, che combattono per me, per la salvezza e l'onore della patria, uniscono i loro voti ai miei per domandare a Dio che tu divenga un principe degno dell'eroica Spagna, e che il tuo santo patrono, di cui tu porti il nome, ci apra quanto prima le porte di Madrid.

« Io ti abbraccio con tutto l'ardore del mio cuore appassionato e paterno.

« CARLOS. »

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 31:

Abbiamo notizie della nostra missione militare a Pietroburgo.

Il generale Balegno, presentato a S. M. l'imperatore, ai granduchi, al ministro della guerra, al primo aiutante di campo dell'imperatore ed a varie autorità militari, ebbe da tutti un'accoglienza inspirata da grande simpatia per la nostra famiglia regnante, da rispetto per le istituzioni e pel governo del nostro paese e da stima pei nostri ordinamenti militari.

Le grandi manovre, alle quali il generale Balegno ebbe l'onorifico incarico di assistere, avranno luogo nei primi giorni di agosto. Frattanto egli ebbe già occasione di esser presente a due imponenti funzioni militari: la grande rassegna delle truppe e quella della flotta, fatte in onore di S. M. il re di Svezia.

— Lo stesso giornale annunzia ch'è incominciato il secondo periodo dei campi italiani d'istruzione.

— Leggiamo pure nell'*Italia Militare*:

Le truppe del campo di Cornuda hanno eseguito, il giorno 24 corrente, una fazione nel terreno compreso fra i colli Marcellone e Tolva, ad oriente della città di Feltre.

Vi assisteva il comandante generale, tenente generale Pianell, accompagnato dal comandante la divisione militare di Padova, tenente generale Poninski.

La manovra riuscì brillantissima; moltissimi cittadini erano accorsi e seguivano con interesse i movimenti delle truppe.

Il sindaco di Feltre, cav. Giovanni Guarnieri, accompagnato dalla Giunta, si recò, dopo l'esercitazione, ad ossequiare il generale Pianell, il quale rivolse a quei signori i più caldi ringraziamenti per l'accoglienza festosa fatta alle truppe da quelle patriottiche popolazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Palermo, 29 *luglio*. — Al momento in cui vi scrivo l'esito delle elezioni amministrative di domenica è ancora affatto incerto e, quel che è più, tale si manterrà fino a sabato, poichè talune sezioni secondarie sono ancora molto indietro nel loro lavoro. La riunione di tutte le sezioni intorno al seggio principale è fissata per domani sera. Il concorso degli elettori è stato maggiore che negli altri anni, ma nell'aumento il contingente maggiore è stato fornito dai clericali, mossi dall'urna da una parola d'ordine partita direttamente o indirettamente dall'arcivescovo.

È facile immaginarsi in quale ansietà vivano i due partiti che si contrastano il campo quando si pensi che finora le forze furono mirabilmente controbilanciate, e nessuno dei due partiti è ancora giunto ad avere in un dato momento una maggioranza che gli lasci seriamente sperare nella vittoria; e ciò perchè mentre in certe sezioni sono in maggioranza i voti in favore dell'*Unione liberale*, in altre preponderano quelli pei candidati *regionisti*.

Converrà però in ogni caso star bene in guardia contro le esagerazioni, che fin d'ora vi consiglio a mettere in quarantena. Mi par già di sentire gli organi liberalissimi, i giornali d'opposizione, gridare, nel caso vincessero i regionisti, che Palermo è cascata nelle mani dei borbonici sfegatati e dei clericali arrabbiati, e alla loro volta,

---

8

APPENDICE

UN NOME

RACCONTO DAL TEDESCO

— Benissimo, illustrissima signora! — disse alla sua volta il dottore. — Voi avete profferito parole che vi fanno onore. E voi, Federico, commettereste certamente un'azione spregevole e tale... ma non è cosa nemmeno da pensarci!

— Ma — si difendeva Federico fuori di sè per tutte coteste strane ammonizioni — ma se vi dico...

Egli non potè proseguire perchè si avvide che quelle due fisonomie fisse su lui con tanta serietà non avrebbero espresso che l'incredulità e il disprezzo se egli avesse proseguito nei suoi discorsi; si contentò adunque di mormorare tra' denti: « Adunque cotesto contadino Erbot mi ha comperato addirittura coi suoi mille scudi!... È cosa da far impazzire! »

— Avete riflettuto? — chiese la signora di Torbach.

— Oh certamente, certamente — rispose Federico ridendo amaramente. — Ci ho riflettuto tanto che ho intenzione di portarmi subito dalla mia fidanzata; ardo davvero dal desiderio di vederla! Abbiamo finito, dottore?

— Sì, basta che vogliate sottoscrivere la procura che deve autorizzarmi ad agire in vostro nome.

Così dicendo, il dottore trasse dalla saccoccia un foglio a metà scritto a mano, a metà con parole stampate, e portò a Federico l'occorrente per firmare, togliendolo da un piccol tavolo che era in un angolo.

Frattanto la signora stese di nuovo la mano a Federico, dicendogli:

— A rivederci, signor barone. Quando vedrete la vostra fidanzata, fatele tanti saluti da parte mia e ditele ch'io la prego di venirmi a trovare ben presto; ben presto, avete inteso?

E con un altro saluto scomparve prima che Federico avesse potuto terminare la sua ironica risposta:

— Non mancherò davvero!.. Alla mia fidanzata!..

VI.

Appena Federico ebbe sbrigato le sue faccende col dottore, mise tosto in esecuzione il suo disegno e si diresse verso il podere d'Erbot.

Quando vi giunse, s'era già al pomeriggio. Il contadino era nella sua camera che dormiva; Marianna sedeva sulla panca dietro alla casa, contando delle matasse di canapa che voleva mandare al tessitore; di quando in quando s'alzava per attingere con un inaffiatoio l'acqua dal ruscello vicino e la versava poi su tre pezzi di tela greggia stesi ad imbiancare sulla riva.

Federico entrò in casa e, non trovandovi nessuno, girò all'intorno di essa cercando. Quindi avvenne che, svoltando ad un tratto da quella parte, si ritrovò improvvisamente in faccia a Marianna.

Essa divenne pallida, più pallida della tela che aveva da presso; lasciò sfuggire un grido di sorpresa e di paura, e le matasse le caddero di mano. Aveva riconosciuto Federico, non dal sembiante, non dalla divisa; non aveva nemmeno alzato lo sguardo; ma il cuore le diceva che era lui.

— Vi ho spaventata assai — disse Federico sorridendo benevolmente e sollevando la mano al berretto con un leggiero cenno di saluto.

In altra occasione non avrebbe preso certamente la cosa con tanta leggerezza; ma, assorto com'era nelle nuove speranze di felicità e di fortuna che gli si erano fatte balenare dinanzi agli occhi, era inclinato ad esser più indulgente e a prender la cosa come uno scherzo e nulla più.

Marianna giunse le mani insieme e mormorò:

— Oh giusto Dio! — e proruppe in un torrente di lagrime che piovevano lungo le sue pallide gote e guardò supplichevolmente il giovanotto che le stava dinanzi.

— Via, non piangete — diss'egli commosso dall'eloquenza di quello sguardo tanto espressivo e sedendo accanto a lei sulla panca; — io non venni certamente per farvi del male, tanto più che siete la mia sposa — soggiunse ridendo. — Soltanto vorrei sapere da voi in qual maniera stia la cosa e perciò venni qui.

— Oh mio Dio! — proruppe la ragazza — oh s'io fossi morta e sepolta piuttosto!..

A Federico accadde come a più d'un uomo che abbia intenzione d'indirizzare un giusto rimprovero ad una donna, e che finisce poi per confessare a se stesso ch'egli è dalla parte del torto e giustificarsi per calmare il di lei sdegno. Prese una delle mani con cui Marianna nella sua vergogna e desolazione s'era coperta il volto e prese a dirle:

— Via, Marianna, tranquillatevi, non profferite simili parole... Vedete! io capisco bene come sono andate le cose e non ve ne fo punto carico. Vostro padre e il dottor Rostmaier hanno tessuto insieme una trama innocente... Non è così? Vostro padre ha avuto un secondo fine e l'ha spiattellato troppo presto, e così la voce si è sparsa in tutto il paese. Ebbene! la disgrazia non è poi tanto grande... le chiacchiere non fanno poi tanto male...

— Oh no, no, no! — proruppe di nuovo Marianna — gli è che non fu così, no; io sola, sola ne ho tutta la colpa e voi avete ogni diritto di disprezzarmi. Io sola! io sola!... ma se sapeste il perchè... e come mi fu strappato dalle labbra...

— Ebbene, rispose Federico, raccontatemi adunque per bene e in regola come andò la cosa; davvero che non valeva la pena di piangere tanto per sì piccola cosa, rimettetevi in calma, Marianna; io vi giuro che non vi disprezzerò!

— Sì, vi racconterò... tutto! — disse Marianna con voce interrotta dai singhiozzi — Vedete! mio padre ha bisogno di una donna che sappia accudire meglio di me alla casa e al podere... gli piace Anna di Campo ed essa pure lo sposerebbe ma non vuole entrare in una casa dove ci sta una figlia quasi della medesima sua età... mio padre ne ebbe tanto dispiacere che cominciò ad infastidirmi continuamente perchè scegliessi uno tra coloro che mi volevano in moglie ed io non mi ci sapevo mai risolvere; e ultimamente che egli avea ricominciato al solito e mi aveva fatto andar fuori di me per il dispiacere e la rabbia... gli dissi, per farlo tacere, ch'io era già fidanzata e non avrei tardato a lasciar libero il posto alla matrigna... e pensavo che infatti avrei potuto frattanto farmi animo e sposare il Raffelsberg o l'Ermann oppure il Vallfart che mi avevano chiesta... Ma ciò non bastò per

el caso avessero a vincere i liberali, la *Sicilia cattolica* intonare il *Miserere* e piangere sulle rovine di Cartagine. Ritenete invece che elemento buono vi ha in ambedue le liste, e che vi saranno ottimi consiglieri comunali tanto fra quelli che la *Gazzetta di Palermo* chiama borbonici, clericali e retrogradi, come fra coloro che rompicolli son chiamati dalla *Sicilia cattolica*.

Ha fatto qui buonissima impressione fra coloro, e son moltissimi, che hanno fior di senno il vostro articolo, col quale giorni sono additavate alla Commissione d'inchiesta la via a tenersi, onde il suo lavoro dia buoni frutti e non si limiti ad una nuova ripetizione di quanto è stato detto e ripetuto fino alla nausea.

Però permettete che io francamente vi dica che vi ha nel vostro articolo una lacuna. Voi consigliate i commissari a penetrare nel cuore della Sicilia per istudiare il male nelle vere sue radici, non limitandosi ai grandi centri, ove tutto è conosciuto; e sta benissimo: avete tutte le ragioni. Ma avete voi ponderato abbastanza la gravità dei disagi e delle fatiche che dai commissari sopportare si dovranno per mettere in pratica il vostro suggerimento? Disagi e fatiche sproporzionati affatto all'età degli onorevoli componenti la Commissione! Persuadetevi pure che se all'elemento direttivo, che nella Commissione è eccellente, non si aggiunge l'elemento attivo, cioè giovane, intelligente, volenteroso, intraprendente, l'inchiesta non potrà penetrare ovunque v'abbia un male da studiare e un rimedio da proporre, aggiungendo poi che la relazione si farà a suo tempo troppo attendere, come pur troppo sempre accadde in simili circostanze.

Io non posso comprendere come mai in Italia, che è pure una nazione svegliatissima, si abbia sì poca fiducia nell'elemento giovane, mentre, bisogna dirlo a nostro onore, ha dato qui prova di senno e di costanza maggiori che presso le altre nazioni! Richiamate, vi prego, l'attenzione del governo su questo fatto, e v'assicuro che avrete reso al nostro paese un segnalato servizio.

Stando a quanto si asserisce dai più accreditati periodici, avremo qui ben presto un grande movimento nel personale delle prefetture; ma, ben inteso, nelle file dei consiglieri, sotto-prefetti e prefetti, poichè, a quanto pare, il ministero è persuaso che fatte le debite modificazioni nell'alto personale e specialmente in quello di pubblica sicurezza, cesseranno le lagnanze contro l'andamento incerto ed irregolare di taluni uffici amministrativi. Se tale è l'opinione del ministero, v'assicuro che si sbaglia di grosso; me ne appello all'onorevole Gerra, giudice al certo competentissimo. Vorrei fermarmi a lungo su quest'argomento se nol me lo vietasse oggi la ristrettezza del tempo e la necessità di impostare per tempo questa mia. Però se mi permettete ritornerò presto a parlarvene.

Per gli ultimi del mese entrante s'aspetta qui S. A. R. il principe Umberto, pel quale già si allestisce un quartierino nel palazzo reale. S'aspetta pure la nomina del nuovo prefetto, la quale però parmi meno probabile della venuta del principe ereditario. Sotto l'aspetto politico la gita del principe sarebbe assai opportuna.

Nel municipio sono alquanto disgustati per la mancanza dell'invito al capo della civica amministrazione pel pranzo del lord mayor di Londra e non mancò chi volle far dipendere il fallo della dimenticanza dalla solita cattiva disposizione del governo a riguardo delle cose nostre. Basta accennare il sospetto perchè cada da sè; è tanto strano ed infondato che non credo occorra spender parola per dimostrarne l'insussistenza.

—

Livorno, 30 *luglio*. — Rompo il lungo silenzio in cui mi ha mantenuto la penuria di notizie locali. Avrei potuto parlarvi del banchetto offerto al nostro deputato conte Bastogi, ma il telegrafo si diede cura di spargerne subito la notizia, e alcuni rappresentanti della stampa che vi assistevano non mancarono di darne il dì seguente i particolari ai giornali.

Infatti l'argomento era di molto interesse, per essere presenti a quel ritrovo i più notabili cittadini livornesi, e alcuni deputati e senatori, e sovratutto per l'eloquente ed importante discorso col quale il conte Bastogi trattenne per circa due ore i suoi commensali.

Prima di chiudere questa corrispondenza, permettetemi, che pensando al commercio della nostra città, io mi fermi un momento sulla questione dei *punti franchi*. È da augurarsi che questo importante argomento venga seriamente trattato all'apertura della nuova sessione parlamentare, e frattanto leggendo la relazione della Commissione del progetto di legge del deputato Negrotto vedo con piacere che in quella è confutato ogni dubbio che il *punto franco* possa nuocere al sistema doganale; tanto più poi mi compiaccio nel rilevare che tali dubbi furono tolti alla Commissione non solo dall'avviso del direttore generale delle gabelle, ma altresì dalle affermazioni, in modo anche più particolareggiate, espresse nel rapporto del cavaliere Pasqualino, uno de'più intelligenti e coscienziosi direttori di dogana che siano stati a Genova, e ora intendente di finanza a Livorno. A questi elogi che giustamente sono tributati dalla Commissione parlamentare al nostro egregio funzionario, e che sono per lui molto onorevoli, non solo noi livornesi dobbiamo unirci di gran cuore, ma per debito di giustizia occorre aggiungere, che da quanto il cav. Pasqualino tiene l'ufficio d'intendente in questa città, il commercio ebbe sempre a lodarsi della intelligenza ed imparzialità con cui egli seppe condurre i quotidiani rapporti che nascono tra la finanza pubblica ed i cittadini.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(E.) **Berlino**, 21 *luglio*. — Solo iersera la voce corsa intorno alla cospirazione contro la vita del principe imperiale ebbe la sua soluzione. Un giorno intero non si è parlato che della congiura, inventata come ora si seppe, da un referendario, il quale, in un accesso di pazzia, si è spacciato per un procuratore del re. Intanto il vero procuratore ha messo le mani sul suo secondo collega, il quale, con poco buon gusto ha disturbato la quiete dei bagnanti pacifici di Landeck, dell'eccelsa polizia della capitale non meno che del telegrafo nelle direzione dei quattro venti. Gente di buona fede e nota alla capitale, si lasciò infinocchiare a tal segno, d'incomodare tardi, a mezzanotte, i proti ed i macchinisti della *Vossische Zeitung* e del *Tageblatt*, i più diffusi giornali di Berlino, che dovettero cambiar la forma per inserire nell'edizione del mattino la primizia ancora calda e commovente. Stamattina, come potete facilmente immaginare, tutta la stampa ha battuto in ritirata davanti alla mistificazione del signor Richter, il quale, per ogni buon conto, fu posto agli ordini del tribunale. D'altronde, sono ben contento che tutto sia finito con una burla di cattivo genere, invece di veder confermata la voce di una scelleraggine che mai avrebbe potuto colpire più ingiustamente.

Da più giorni vi deve esser noto per opera del telegrafo che prima il principe vescovo di Breslavia, poi il Capitolo di Fulda, nonchè il vescovo di Hildesheim, hanno fatto atto di adesione alla legge intorno all'amministrazione dei beni ecclesiastici. A molti cotesta notizia ha recato grandissima sorpresa; taluni hanno voluto scoprirvi perfino un mutamento radicale nella condotta dell'alto clero. Mi sono taciuto finora su questa nuova fase nella lotta col clero, perchè mi parve necessario di raccogliere le varie impressioni che questo passo dell'episcopato ha prodotto negli animi dei giornali di tutti i colori. Non posso unirmi al grido di vittoria della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Considerando spassionatamente la risoluzione dell'episcopato, trovo che poco difficile doveva essergli la scelta fra la conservazione del potere verso un pezzo di carta da un lato e la perdita del reggimento reale della comunità dall'altra. Tutti sanno che la restrizione mentale è un grande specifico. Il dilemma era chiaro: bisognava decidersi ad abbandonare l'amministrazione dei beni al governo, il quale avrebbe cercato, con ragione, d'accarezzare sia coll'amor proprio, sia con altri modi, i membri dei comuni che avevano il diritto a parteciparvi; non volendo esporsi a cotal pericolo, non rimaneva che sottoscrivere la dichiarazione, la quale frutta al parroco la presidenza nel Consiglio d'amministrazione. Non è dunque punto un atto di sommessione l'adesione dei vescovi ma bensì il risultato di un calcolo razionale e sicuro.

I parroci non sono in guerra coi proprii parrocchiani; havvi anzi quasi dappertutto uno sviscerato affetto fra ambidue. Intervenendo il governo, l'episcopato ed il clero parrocchiale avrebbero sagrificato la diretta loro influenza sugli interessi materiali dei proprii comuni, col pericolo di perder l'assoluto dominio che ora esercitano sugli animi delle loro pecorelle. Essendo moralmente padroni della coscienza pubblica nelle comunità religiose, i preti continueranno ad essere anche i padroni dell'amministrazione. Altrimenti starebbero le cose se gravi discrepanze dividessero il parroco dalla sua parrocchia; allora la dichiarazione vescovile non sarebbe stata senza rischio. Ma ciò, almeno per ora, non avviene. I comuni sono devoti ai preti e faranno ciò che vorranno essi; gli ultimi saranno quindi i veri amministratori come per lo innanzi. Basta riflettere sul fatto che nessuna comunità elesse dei parroci nuovi alle vacanze imposte per le condanne derivate dalle leggi di maggio, che a nulla valsero gli inviti del governo ad indurre i parrocchiani alle elezioni. Osserverete che qui avviene l'opposto di quanto succedette a S. Giovanni del Dosso. A me pare che l'episcopato abbia agito astutamente. O non ha egli forse dietro a sè la famosa Bolla di febbraio che corazza la sua coscienza da papalino con una maglia di ferro? La dichiarazione emessa dal vescovo mette i comuni al salvo dall'ingerenza dello Stato; forse il governo, quando propose la legge, sperava che l'episcopato ricusasse l'atto di adesione. Ma i preti furono furbi; lasciarono la forma e conservarono la sostanza non solo, ma anche la dominazione morale. Per ottenere un utile ed efficace effetto della legge sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, bisogna rompere la solidarietà morale che ancora unisce i comuni ai preti, ma ciò non si poteva ottenere che escludendo gli ultimi dall'amministrazione; la Camera lo aveva compreso, ma il Ministero e la Camera dei Signori vi si erano opposti. Inoltre bisognava, come ebbe a ripeterlo già molte volte, sciogliere risolutamente la quistione della proprietà; se ciò si avesse fatto, l'astuzia che ora l'episcopato mette in campo con molte acume non avrebbe più avuto scopo.

Non è d'uopo ch'io aggiunga che gli ufficiosi vedono tutto color di rosa; i giornali liberali indipendenti invece dicono apertamente che l'adesione, sul testo della quale corrono, sia detto fra parentesi, le più contraddittorie informazioni, abbia avuto luogo non per ubbidire allo Stato, ma perchè l'ubbidienza in questo caso cura assai meglio gli interessi materiali del partito clericale, che non la disubbidienza, la quale lo avrebbe privato dei mezzi e dell'influenza sui comuni. I clericali sanno a puntino che negli affari non è lecito di scherzare, e perciò tengono ferma la mano sul borsellino.

Appena il Consiglio federale si riunirà di nuovo, gli verrà presentato dalla Prussia un progetto di legge, in forza del quale saranno estese le nuove leggi ecclesiastiche a tutto il rimanente della Germania. Il progetto medesimo verrà discusso nella prossima sessione del Reichstag, che verrà riconvocato nella terza settimana d'ottobre. Ecco una prima risposta alle elezioni bavaresi.

SPAGNA

L'invito fatto da Don Carlos alla regina Isabella, ch'è infatti avvenuto, era, a quanto scrivono dai confini francesi alla *Gazzetta della Croce*, un inganno calcolato, col quale si voleva nascondere il viaggio di donna Margherita presso il quartier generale di suo marito. È un fatto che i conti di Bari e Caserta si recarono personalmente presso la regina Isabella onde recargli l'invito di Don Carlos. Questo invito riuscì molto gradito, quantunque sia stato ricusato. Mentre questa notizia straordinaria aveva immerso nella sorpresa la Spagna, donna Margherita fece tranquillamente i suoi bagagli a Pau e partì per la Spagna. Accompagnata dal suo ciambellano, Leone de Ponte, essa passò a St-Jean de Luz ed entrò presso Puncha nel territorio spagnuolo.

A Elizondo le carrozze erano già pronte per trasportare la duchessa di Madrid presso il suo consorte.

Lo scopo di questo viaggio, che venne eseguito tanto misteriosamente, è, secondo ogni apparenza, di rialzare il morale abbattuto dei soldati carlisti. Donna Margherita possiede delle simpatie fra i guerrieri di suo marito, e la sua comparsa, dopo le difficili giornate di questo mese, sarà forse di qualche influenza.

Il corrispondente osserva: « Allorchè una parte della stampa si sforza di mettere in dubbio l'invito alla regina Isabella, la cosa si spiega per la sua inverosimiglianza. »

CRONACA DI ROMA

Per quanto le condizioni materiali di Roma, dicasi quel che si vuole, abbiano di molto migliorato, incominciando dalla nettezza pubblica, che fino a qualche tempo fa si diceva impossibile a raggiungersi nella nostra città, abbiamo ancora molti abusi rimasti nel popolo e specialmente nelle donne e nei ragazzi, i quali, gli uni per difetto di età e di educazione, le altre per naturale insubordinazione, si curano poco dei regolamenti di polizia municipale.

Un articolo del regolamento vieta lo stendere le biancherie fuori delle finestre, eppure non vi ha finestra, specialmente nelle povere abitazioni, da cui non penda qualche cencio. E sarebbe meno male quando ciò avvenisse nei vicoli e nei quartieri remoti della città, ma invece le parti più centrali hanno quest'inconveniente, che dipenderebbe da un semplice avvertimento di una guardia municipale il far rimuovere.

Non parliamo della vendita degli erbaggi e di frutti su tutti gli angoli e sulle porte delle case, chè questo malvezzo passerà, speriamo, non appena saranno costruiti i mercati, ai quali saranno obbligati di fermarsi questi rivenditori ambulanti.

Molto v'ha a dire dello sciame di ragazzi che quasi in tutte le ore del giorno si intrattengono sulle piazze a schiamazzare, a giuocare a tirar sassi. È curioso il vedere come i monelli variano i loro giuochi al mutare delle stagioni, e come esattamente ripetano i giuochi medesimi nelle epoche stabilite.

Da qualche giorno è arrivato il tempo delle cosidette *stelle comete*, che, come tutti sanno, sono quei pezzi di carta, di forma quadrata od ovale, che rinforzano con due cannucce in croce incollatevi sopra, ed a cui attaccano una fascia di carta a guisa di coda. Queste comete vengono innalzate in aria per mezzo di un filo o cordicella, il cui capo è tirato od allentato da un ragazzo che corre a tutte gambe.

Si capisce che questo giuoco, innocentissimo fuori della città, reca un gravissimo incomodo esercitato per le vie; eppure lo si permette dalle guardie, le quali invece dovrebbero assolutamente proibirlo.

Ci volgiamo pertanto all'egregio comandante delle guardie affinchè ordini ai suoi dipendenti che non si abbiano più a vedere nelle vie della capitale giuochi tollerabili appena nelle piazze di un villaggio, e ciò che è peggio, incomodi sotto tutti i riguardi ai cittadini che vanno per le loro faccende.

—

Ci siamo più volte imbattuti, per via, in un circolo di persone che sta attorno ad un ragazzetto di una diecina d'anni, vestito miseramente, coi piedi nudi e col capo scoperto.

Alcuni giorni indietro, il povero fanciullo era seduto su d'uno scalino e mostrava un piede grondante di sangue. Lo incontrammo altra volta inseguito da una turba di monelli che gli gridavano appresso: « Dàlli al matto! » Questa mattina finalmente stava con aria tutta trista seduto a terra, presso San Carlo al Corso, attorniato da alcune donne che pareva lo consolassero di qualche male sofferto da' suoi compagni.

Vedendo sempre lo stesso ragazzo, ci ha preso curiosità di domandare chi fosse e perchè attirasse gli sguardi e il compianto della gente.

Ci è stato risposto essere un povero ragazzo demente, però innocuo, ma bersaglio di tutti i monelli, che quando non possono fargli altro male, lo perseguitano col chiamarlo col titolo di pazzo.

Noi crediamo che basti aver segnalato un tal fatto perchè vengano tosto presi dei provvedimenti onde o il ragazzo resti sotto la sorveglianza della sua famiglia, se ne ha, e non venga lasciato vagar libero per le vie, o venga rinchiuso nel manicomio per tentare almeno la sua guarigione.

—

Nelle sale della R. Scuola normale femminile, in via delle Quattro Fontane, numero 94, dal giorno 2 agosto, dalle 9 ant. alle 12 e dalle 4 alle 7 pom., saranno esposti i lavori femminili ed i saggi di disegno, di carte geografiche e di calligrafia, eseguiti dalle alunne nel corrente anno scolastico.

—

Fortunatamente quest'oggi nè le risse, nè le disgrazie ci porgono argomento per la cronaca, e la Questura non si è occupata che de' soliti oziosi e vagabondi, dei quali ne ha arrestato qualche diecina.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 30 luglio 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 763,1

Termometro Centigrado

Massimo = 29,5 — Minimo = 20,0

Umidità media del giorno

Relativa = 46 — Assoluta 11,40

Vento dominante. Regolare e sempre debole.

Stato del cielo. Sereno con cirri nel giorno, bello alla sera.

—

LOTTO

Estrazione del 31 luglio 1875

Roma 77 — 30 — 74 — 90 — 39

Appena terminato il racconto in corso pubblicheremo un altro racconto tradotto dal tedesco ed intitolato:

Settentrione e Mezzogiorno

di E. S.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

Sezione IV.

Presidente Riccardini — P. M. Michieli

Bancarotta fraudolenta.

Imp. Gaetano Barbosi, Carlo Stengel.

Seguito dell'udienza del 30 luglio.

Il sig. *Mazzanti Gaetano*, il quale venne chiamato alla Banca in qualità di contabile entrava in funzione nel 13 maggio 1873 e trovò irregolari le registrazioni e mancanti i documenti di appoggio ad alcuni conti.

Trovò una mancanza di un milione di lire, mancanza che salì ad oltre due milioni quando andò a bilanciare le partite. Per altro, le cambiali erano state lasciate in mano degli stessi debitori e non erano state registrate.

Invece del segretario Stengel allorchè entrò il Mazzanti vi era il sig. Selfoni mandato alla Banca dal banchiere Colonna. Succede quindi uno scambio di spiegazioni sia per parte degli imputati che del teste.

Souvan Carlo. Venne chiamato da Marsiglia dal Barbosi perchè assistesse la Banca come contabile. Dice che sia l'uno che l'altro degli imputati dirigevano la Banca. Lasciò l'Istituto perchè gli affari cammin avano male. A lui successe il Mazzanti.

Levata l'udienza alle 4 1/2, viene ripresa alla mattina del 31 a ore 10 20.

Si trattengono alcuni testimoni, mentre si licenziano gli altri, che saranno uditi lunedì.

Il teste Ruiz spedì certificato di malattia.

Il testimonio signor *Barboni avv. Pietro* fu consulente legale della Banca e dice che non conosceva molto gli andamenti della stessa, tenendosi alle sole consultazioni legali.

Sia il Barbosi che lo Stengel avevano la stessa autorità.

Richiesto, risponde che il Barbosi era precedentemente giovane di studio, quindi non poteva avere pratica nè esperienza di affari.

Negli ultimi tempi prima del fallimento la Banca si limitò ad operazioni di solo rinnovamento di cambiali.

Il *banchiere Adamo Colonna* protesta innanzi tutto contro l'asserzione dello Stengel che su una cambiale di 50 mila lire abbia preso 40 mila lire di sconto.

Viene indi invitato dal presidente alla calma ed, opportunamente interrogato, ritiene che non poteva a meno di accadere il fallimento nel modo come si amministrava e si spendeva dagli imputati.

Dice d'essere stato ingannato da uno stato attivo e passivo della Banca presentatogli da Stengel.

Che la Banca infine guadagnò nell'operazione dei prati di Castello 600 mila lire.

Dopo vengono sentiti altri testimoni e la seduta quindi è levata alle ore 4.

Uno degli incidenti della presente seduta si fu l'audizione del portiere della Banca, Rinaldi, il quale ha avallato cambiali di 50 mila lire e, richiesto dal P. M. se le cambiali furono protestate, risponde di sì, ma che egli a casa non aveva niente e quindi non temeva di nulla.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera domenica, 1° agosto, al teatro Rossini verrà riprodotta, a richiesta generale, l'opera buffa in quattro atti, del maestro Buonomo: *Cicco e Cola*. Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 1/2 invece che alle 9 come nelle sere passate.

— Riceviamo il programma degli spettacoli che verranno dati nel teatro Comunale di Macerata dall'11 agosto ai primi di settembre. Si rappresenterà l'opera del maestro comm. Lauro Rossi: *La Contessa di Mons*, eseguita dalle signore Fanny Vogri e Secondina Cottino, e dai signori Giovanni Sani, Senatore Sparapani e Raffaele D'Ottavi. Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Luigi Mancinelli. Avranno pure luogo quattro rappresentazioni della *Favorita* colla celebre cantante Isabella Galletti-Gianoli.

Il manifesto avverte le persone che volessero visitare la città di Macerata in tale occasione, che da Civitanova partiranno messaggerie in coincidenza con tutti i treni della strada ferrata.

Varietà

CORRIERE DI LONDRA

Londra d'altra volta e Londra d'oggi — Windsor, Kew, Greenwich, Errichetta Langley — *Promnade concerts* — Il principe di Piemonte — I funerali di lady Franklin — Gli operai e la domenica.

Chi oggi direbbe che Londra pochi anni addietro era la città più sparuta e fastidiosa di questo mondo? che il suicidio vi stava in permanenza, infermità morale, malattia immaginaria, seguita da morte fisica? Non è a dire; lo *spleen* rovesciavasi fuor della milza con le male passioni della stizza, dell'uggia, dell'odio, del maltalento, contro cui non valevano sentenze morali e conforti religiosi, contro cui pareva solo rimedio il gran bere, l'affogare nello *Sherig* e nel *Porto* le mortali uggie, e le patrizie noie. La statistica oggi registra pochissimi suicidi, e questi cagionati da fallite speranze di fortuna nel ceto commerciale, salva qualche eccezione addebitata a passione amorosa nella donna. Quanto a'signori, ora godono i loro danari, viaggiano, lavorano, commerciano pur essi, ed hanno tanto da fare che non pensano nemmeno ad un attentato come il suicidio, brutta cosa, reato preveduto dalle leggi, ingiuria a sè ed al Creatore... *Shocking!*

Questi discorsi mi riportano ad Errichetta Langley, una giovine maritata, di 19 anni, tratta innanzi al magistrato, per aver attentato ai suoi giorni e miracolosamente scampata, quantunque giunta in fin di morte per ferite riportate.

Poverina! bellissima, ed in predicato della più soave e costumata donna di *Notting-Hill*.

Già la donna inglese dal mezzo ceto in giù è la più devota madre, ed ama suo marito con la passione più squisita. Non si dà il caso di donna che dia ad allattare il suo bambino senza grave ostacolo; sarebbe una segnalata vergogna, e questo dalla duchessa all'operaia. La legge con la maritata è puntigliosa ed arcigna; la casa di lei è vigilata, chiusa alle visite, non s'apre che agli amici e parenti invitati per iscritto. Con la legge stanno il costume, la opinione, la coscienza religiosa. Un nonnulla può perderla; è condannata su scarsi indizii. Spesso il marito l'abbandona pel *club*, ed oggi che i *Public-House* son moltiplicati come le arene del mare e le stelle del firmamento, l'operaio va il sabato a letiziarsi di *gin* di *brandy*, di *whisky*, e, tornato a casa, la picchia di maledetta ragione.

Ed essa ne geme in silenzio, o se il chiasso attira gente, se il *policeman* interviene e fa il suo bravo verbale, il giudice, se non v'è ferita grave, rimanda l'uomo a casa. Che volete? Prima corre la moglie a scagionarlo. Come farebbe altrimenti? L'amore parla alto; e poi ci sono i bambini; e se il valente uomo è buttato in carcere, chi porterà il pane a casa?

Errichetta Langley ha due occhi grandi, languidi, azzurri, e lineamenti di Madonna, e persona di fata. Quel suo volto pallido si fa di brage ad ogni interrogazione del giudice, e quando la passione o la vergogna le tolgono la favella, piange.

Le sta vicino il marito, tutto affetto e rammarico; essi sono sposi novelli. Che ideale s'era essa fatto la poverina del matrimonio, che, tornato egli a casa brillo, ed avendola garrita e respinta

---

calmarlo; egli volle tosto ch'io gli dicessi con chi, e siccome io non sapeva qual nome avessi a dirgli, nominai nella mia colpevole leggerezza voi... pensando che non lo avreste saputo perchè non sareste ritornato al villaggio; altri, che fosse lontano non conoscevo...

— Ah, ah!... così dunque è andata la cosa!... Bene, bene, il delitto non è poi sì grave! la confortava Federico.

— Ma io scongiurai bensì il babbo — ripigliava Marianna con vivacità — a non farne parola a nessuno..... egli me lo promise di fatti ma poi impaziente come era di avere la sua Anna, andò l'istessa sera dall'avvocato per discorrere seco lui della dote; e poi alla mattina seguente l'aveva già saputo da lui la serva e la sera si recò dal vecchio Tillmann. Insomma per dirla in breve, alla domenica lo sapeva tutto quanto il villaggio, nè più mi giovò allora che assicurassi il padre che non era vero, che aveva detto così per dire, che non conoscevo nemmeno Federico e non avevo pensato a lui mai nella mia vita; e che avrei sposato l'uno o l'altro dei tre che mi volevano: scegliesse lui stesso... per me l'era tutt'una! Oibò, non mi giovò nulla, chè egli mi interruppe, rosso per collera, gridando: « Ah, ora tu il neghi? Ora che sai che Federico è un barone hai paura che ti lasci in un canto; non vuoi averne vergogna ed essere canzonata... ma egli dovrà mantenere la sua parola, te lo dico io! e non venirmi più a discorrere degli altri tre o tu l'avrai a far con me! Così egli mi costrinse al silenzio ed io ho dovuto rinunziare a far tornare alla ragione lui e gli altri...... Sembrano tutti come fuori di cervello.... Ed ora sapete tutto e se potete perdonarmi ve ne sarò grata dal fondo del cuore, ma io... io non me lo perdonerò mai!

— Cara Marianna — le disse Federico commosso dopo aver contemplato alquanto in silenzio la ragazza che giungeva disperatamente le mani; — da perdonare non v'ha gran cosa e infine il male è più grande per voi che per me, ma non è già sì grave che dobbiate disperarvi in codesto modo. Non c'è altro a fare che tirare innanzi ognuno per la nostra strada e lasciar dire ciò che si vuole..... alla fin fine quando avranno cianciato abbastanza si chetaranno.

Marianna piangendo fece un cenno affermativo col capo.

— È l'unica cosa che possiamo fare, — disse essa.

— Potrei anche discorrere apertamente con vostro padre... — ripigliò Federico dopo una pausa.

— Sì, certamente che il potreste; io sopporterò con rassegnazione i rimproveri che ho meritato!...

— Ah no, a ciò non ci pensava, — la interruppe Federico. — Non intendo di farvi rimproverare... Non ci rimane dunque altro a fare che seguitare ognuno per la nostra via?

— È il meglio che far si possa — disse Marianna.

Federico dunque non era più trattenuto da nessuna cosa per mettere in esecuzione così saggio disegno e nondimeno non pareva punto sollecito di farlo. Guardò di nuovo Marianna in silenzio, cercando d'incontrare il lei sguardo.

Ma essa evitava d'incontrare il suo e fissava l'occhio sempre turbato a terra.

— Marianna! — riprese egli alla fine dopo alcuna pausa, mentre essa gli volgeva fuggevolmente uno sguardo interrogativo — mi rammento ancora quando, bambini, andavamo alla chiesa insieme.

Marianna accennò anch'essa di sì col capo.

— Voi eravate la più bella di tutte!

Marianna non rispose che con un sospiro.

— E siete d'allora in poi divenuta anche assai più bella... io non avrei creduto che vi potesse essere una ragazza così bella al mondo.

Essa trasalì e lo fissò con uno sguardo serio e triste; poi gli disse:

— Mi perdonate adunque?... Ora dobbiamo separarci perchè nessuno possa dire di averci veduti insieme...

— No, nessuno — confermò Federico — ed io debbo andarmene... Marianna?... Per dirla schietta.... sì, è vero e m'avveggo ora soltanto che avete fatto una brutta cosa; perchè se ciò non fosse, io potrei trattenermi qui e discorrer con voi e forse ritornar domani...

— Ah sì, ah sì, che ho fatto assai male! — sospirò Marianna senza saper troppo essa stessa ciò che si dicesse — ma ora dovete andare, perchè il babbo potrebbe destarsi e sorprenderci...

Federico si alzò e le stese la mano; essa la prese e lo guardò co'suoi occhi umidi, con profonda espressione di gratitudine.

— Vi ringrazio dal fondo del cuore che siete sì buono, tanto buono! e mi avete così presto perdonato... Addio.... che il cielo sia con voi!

Federico tenne per un po' di tempo fra le sue quella mano fissando in volto Marianna con uno sguardo sì strano, sì pensieroso... si vedeva che i suoi pensieri erano infatti sì profondi da fargli dimenticare che una mano si prende per lasciarla subito dopo una stretta cordiale.

— State bene, signor Federico! — ripetè essa liberando la propria mano, ma con un tono da cui l'emozione traspariva.

— Addio, Marianna! — diss'egli — e se ne andò infatti. Ma quando fu giunto all'angolo della casa, eccolo ritornare improvvisamente indietro.

— Marianna!... — prese a dire con voce timida e sommessa; — m'è passata un'altra idea per la mente.

— E quale, signor Federico?

— Che noi potremmo anche far qualche altra cosa!

— E che mai?

— Potremmo anche dire alle persone che vogliono per forza che noi due siamo fidanzati e fanno perciò tanto chiasso; ebbene, sì, siamo fidanzati!

— Ma — ribattè Marianna — allora non ci lascerebbero più in pace colle interrogazioni e le chiacchere!

— Pace?... ah sì, ci lascerebbero in pace quando vedessero che la cosa è realmente vera.

Marianna divenne di porpora in viso.

— Oh mio Dio, che dite? — esclamò.

— Voi mi piacete tanto, Marianna! Mi piacete più che non siami mai piaciuta nessun'altra ragazza al mondo; nè credo possa piacermi mai ed io.... credo di essere un onesto ragazzo di cui una moglie si possa fidare.... le nostre rendite sarebbero discrete; almeno il dottor Rostmaier mi assicura che...

— Oh! basta, basta! — esclamò Marianna fuori di sè — no, giammai! Piuttosto vorrei morire che adesso, adesso!... onor vostro...

— Marianna! — disse Federico — impallidendo e con labbra tremanti: — lo dite sul serio?

— Giammai, giammai! — ripetè la fanciulla quasi inorridisse a quell'idea; si coprì colle mani la faccia e si tolse di lì a corsa.

Federico rimase lì impalato seguendola collo sguardo.

— To' — mormorò finalmente — ecco che hai fatto un bel fiasco, povero Federico!...

(*Continua*)

con un brutto spintone, essa fuggì, e, vagato un pezzo per la città, dalla gran doglia si chiuse in una stanzuccia di locanda? L'albergatore depone che vi stette quindici giorni piangendo e... (mi duole il dirlo!) e bevendo liquori spiritosi. Il fatto è che essa voleva scordare il marito che, argomentando dallo spintone, a parer suo, le aveva tolto il cuore. Ma lo scordare sarebbe a questo mondo troppo gran conforto, e se si potesse scordare quando si vuole! Sicchè una sera, non avendo essa bevuto, e sentendo più vivo e pungente l'affanno, mal consigliata dalla disperazione, si buttò dalla finestra della detta locanda, alta tre piani, e restò sul selciato per morta.

In una Corte di giustizia a Londra il cuore ed il ciglio sono asciutti per solito, ma non fu così nel caso della povera Errichetta Langley; e i giudici, per non piangere anch'essi, la mandarono a casa con lo sposo il più presto che poterono col sermoncello di rito e senza infliggerle altra pena nè multa.

Londra è oggi la città più dilettosa di questo mondo. Come sapete, ogni casa ha il suo giardinetto o campicello alle spalle, le case fabbricate da cinquant'anni in qua hanno pure un giardinetto nel davanti: ogni quartiere i suoi *square*; al centro ed alle estremità parchi, giardini, *commons*, *fields*, *grounds*. E tanta letizia di verdura e di laghi non basta più; si va ai parchi sterminati di Richmond, di Windsor, di Greenwich, ai giardini di Kew. Che ci sia sole o no, si va alle regate, alle corse dei cavalli, alle corse degli atleti, alle poste dei *Jachts*, a quelle dei *Crickets*. Posto che i teatri italiani son chiusi cominciano *les promenades concerts*, nei teatri di *Convent Garden*, di *Drury Lane*, nelle sterminate aule di *Sydenham*, e d'*Alexandra Palace*. Arditi speculatori con generosa iniziativa impegnano i migliori artisti che siano in Europa, ed ammaniscono stupendi concerti stromentali. Degli artisti nostrani, mi giova notare Sivori, Papini, Bottesini, Piatti, Mattei, Randano, ecc., ecc. Sono *Popular Concerts*, concerti popolari come non se n'hanno altrove. *Albert-Hall* è già aperto a *festivals* scozzesi ed irlandesi; si organizzano le pantomime, spettacolo ghiotto alla vecchia Inghilterra; si architettano *Féeries* che vincono in lusso di macchinismo e decorazione tutto quel che si può immaginare, tutto quel che si conosce sul continente, ed il prezzo d'entrata varia dai sessanta centesimi alle tre lire della nostra moneta. Nota bene che gli spettacoli son vigilati da una censura assai accollata e guardinga.

E non parlo di convegni ove si fuma e si beve, del famoso palazzo dell'*Allhambra*; di quelli ove si danza.... e si favella d'amore, *Argyll Room*, o *Cremorne Gardens*... e, non si sgomentino i genitori che volessero inviare a Londra i loro figliuoli per studio di costumi o per diporto, i saturnali di *Hay Market*, le sfrenatezze dei *Rows* e dei *Lanes*, le baccanali sguinzagliate attorno *Leicestersquare* sono spettacolo così mostruoso e nefando da far parere tollerabili gli schiavi spartani ubbriacati a disegno.

Oggi a Londra non si discorre che del principe Umberto; chi ne vanta la squisita cortesia, chi l'ingegno versatile e sperto di tutte le questioni che interessano Europa e l'Inghilterra in ispecie. Egli non potè accettare gli inviti delle duchesse di Wellington, di Southerland, ma si recò a far loro visita, e fu da loro incontrato alla scala fuori la porta dei loro palagi. Una cosa che lo colpì nella casa del duca di Wellington si fu la statua di Napoleone I del Canova, donata al vittorioso di Waterloo dal re Luigi XVIII. Si dice che il Principe favellasse da vero artista delle collezioni di quadri, e dalle diverse scuole de'bronzi, monete, ecc.

Quantunque in istretto incognito e senza Casa militare, pure l'omaggio che riceve vince tutto quel che s'è visto da tant'anni.

Quel che c'è di sicuro, *Hyde Park* non fu mai tanto affollato quanto ieri per essersi buccinato che il Principe vi si recherebbe. Molte famiglie che sogliono allontanarsi in luglio hanno rimesso la loro partenza, altre son tornate apposta, parendo villania avere le tendine abbassate alle finestre di casa quando la regina ha dato al Principe italiano un segno cospicuo di riguardo e di benevolenza inusitata coll'andar giù per le scale ad incontrarlo. Gladstone, uno dei tanti che si sono recati a salutare il Principe, non lascia di ripetere le parole di lui altamente lodandone il senso politico in esse significato ed il senno degli apprezzamenti.

I giardini di *Chiswick* son chiusi per quest'anno. Gli ultimi due ricevimenti colà dati dal principe di Galles vi hanno attirato quel che Londra ha di eletto per natali, dovizia ed ingegno. A questi soli convegni il principe ha preso parte accompagnato dalle persone del suo seguito e dalla legazione italiana, cav. de Martino, cav. Corelli dei Prosperi, marchese Cappelli e conte Alessandri, una legazione modello. Giovani, colti, delle cose inglesi esper[illegible], solleciti del decoro del nostro paese, co[illegible] qualsiasi occasione di gratificare gl'italiani che trovansi in Inghilterra di tutta sorta di agevolezze.

Il distinto pittore inglese Desanges, in un quadro di enormi proporzioni che resterà documento e riscontro storico, ha dipinto questo convegno, ritraendo gl'invitati uno per uno in diversi e ben concetti gruppi, e con verità stupenda. Il Desanges anni sono, per certi bellissimi quadri ispirati alle battaglie del riscatto italiano, fu insignito dell'Ordine Mauriziano per moto proprio del Re d'Italia.

E dai ricevimenti festivi ai funerali.

Quello di Lady Franklin ha avuto luogo venerdì scorso. Chi non conosce il nome di quest'intrepida viaggiatrice, di questa filantropa, di questa sposa devota? Associata al marito, sir John Franklin, nelle esplorazioni artiche e trattenuta in Inghilterra nella spedizione che egli intraprese nel 1849 ed ove perì miseramente coi suoi compagni, la strenua donna mosse terra e cielo per volare in soccorso del marito che ella credè fuorviato in qualche landa polare, ed il decennio d'indagini fatto da arditi navigatori, ha formato uno dei più commoventi episodii del fortunoso tempo pel quale la nostra generazione è passata. Pochi sanno, credo, i viaggi di quest'illustre donna in tempi ne' quali non era tanto agevole come oggi andare da un capo all'altro del mondo. Ella visitò la Spagna, gli Stati Uniti; traversato l'istmo di Panama recossi alla Columbia inglese, quindi alla China ed al Giappone. Tornata in Inghilterra dopo la guerra di Crimea, ne ripartì per l'Algeria; visitò il Deserto; quindi indirizzossi alla Grecia, a Costantinopoli, al Mar Nero.

Io vidi, il mese scorso, questa veneranda donna di 83 anni sventolare il suo fazzoletto dal suo navicello nella baia di Portsmouth ad augurare prospere sorti agli animosi diretti al polo.

Gli operai alzano la voce per avere i Musei aperti la domenica, adducendo che non hanno altro giorno da visitarli. Ma l'osservanza del dì festivo è cosa delicatissima per le coscienze inglesi! E pensare che chi li ridusse siffattamente rigido e malinconioso si fu il più scostumato principe inglese, Carlo II Stuardo!

DAVENT.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I giornali di Napoli avevano narrato che un tale avendo sparlato del governo in un vagone di strada ferrata era stato arrestato al suo arrivo a Napoli e biasimavano questo arresto illegale. A tale proposito troviamo nel *Giornale di Napoli* la seguente nota:

« In seguito ai nuovi particolari riferiti dal *Roma* sull'individuo condotto ier l'altro dalla stazione ferroviaria all'ufficio di Pubblica Sicurezza di Vicaria, il Questore dispose le [illegible] ulteriori.

« Da questo è risultato che si fu arbitrio da parte del brigadiere che ordinò la traduzione di quell'individuo all'Ufficio di P. S. e ci fu negligenza da parte del delegato che lo rilasciò bensì in libertà immediatamente, ma non ne fece, come doveva, rapporto alla Questura.

« Perciò il prefetto ha condannato il brigadiere a 30 giorni di sala di disciplina, sospendendo dallo stipendio il delegato. »

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Il *Giornale di Sicilia* del 28 scrive:

Dal delegato di P. S. di Mezzoiuso, sussidiato dai militi a cavallo, la sera del 22 andante fu arrestato presso quel comune un tale C... F... che da quattordici anni teneva latitante in seguito a condanna a 20 anni di lavori forzati per più grassazioni.

Da persone appiattate dietro di un muro furono esplosi due colpi d'arma da fuoco alle spalle di una compagnia di persone del comune di Bagheria [illegible] ritorno dalla festa di Santa Flavia pel vespro del 25 andante.

Rimase perciò mortalmente ferito un tale Zingara Antonino, e gli assassini ebbero campo di fuggire senza essere riconosciuti. Sarebbe questo il quarto ferimento seguito da morte che si è consumato in occasione di due feste religiose consecutive nei vicini villaggi di Ficarazzi e di Santa Flavia.

Dai reali carabinieri nei giorni 13, 16 e 20 andante furono operati tre arresti in Mezzoiuso d'individui di provincia condannati per manutengolismo ai briganti, altro arresto in Ventimiglia per furto, ed un quinto a Palazzo Adriano per mandato dell'autorità giudiziaria.

L'on. Si-Bon a Napoli. — Il *Piccolo* del 30 scrive:

Ieri il ministro della marina visitò le caserme dei corpi reali equipaggi e fanteria di marina; assistè sulla *Caracciolo* alle prove delle torpedini e fu a pranzo dall'ammiraglio Bracchetti.

Oggi ha ricevuto molti ufficiali che gli avevano chiesto udienza.

Il ministro riparte stasera o domani al più tardi.

Un carabiniere aggredito. — Leggiamo nell'*Alleanza* di Verona del 29:

Un tristissimo fatto sarebbe avvenuto l'altra notte a Valeggio.

Il brigadiere dei reali carabinieri tornava la notte stessa dall'aver pattugliato alla campagna quando ad un tratto fu assalito da quattro o cinque individui, i quali percuotendolo con poderosi randelli lo ridussero a tale da lasciarlo esanime sulla via. Dopo di ciò lo derubarono di quanto egli avea seco in denaro e dell'orologio e della chiave della caserma, ove pure durante l'assenza degli altri carabinieri si sarebbero recati a rubarvi la paga d'ufficio ed altri oggetti, manomettendo le corrispondenze e i registri.

La giustizia informa.

Triplice suicidio. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 29:

Un fatto, unico più che raro, funestava ieri la nostra città. Tre giovinette, una di 16, l'altra di 18 e la terza di 20 anni, tutte e tre figlie all'egregio nostro amico Polenio, il solerte amministratore dei civici dazi, furono trovate alle 10 di mattina rannicchiate in un angusto camerino del loro quartiere morte d'asfissia.

Di tanta iattura non si conosce la causa, ed è assurdo volerlo ascrivere alla lettura di romanzi, giacchè la stessa può bensì sviluppare le inclinazioni al suicidio in quelli in cui esistono, ma non crearle del tutto quando non esistano altri moventi.

Martedì sera erano ancora gaie e con la buona genitrice se n'andarono al passeggio nel pubblico giardino in piazza Lipsia.

Rientrate, i loro volti erano serenamente tranquilli e tali da non lasciar supporre il più lontano sospetto di una tremenda catastrofe.

Alle 10 e mezzo dovevano coricarsi e chiesero di stare tutte tre unite in una sola stanza, mentre per lo innanzi una di esse dormiva separata; non dimenticarono di dare la buona notte ai genitori.

Ma non si coricarono quelle infelici e, raccoltesi in un retro stanzino, largo meno di due metri, accesero alcuni pezzi di carbone e là esalarono l'ultimo anelito.

Ieri mattina tutto era quiete in casa Polenio; ma, passata l'ora abituale del risveglio, senza udire il menomo rumore nella stanza delle fanciulle, si incominciò a temere; ciononostante fino alle 10 non si prese alcuna decisione.

Entrati a forza i famigli nella stanza, la trovarono deserta; fatto abbattere l'uscio del camerino dal signor Barison, che abita da una di casa, si presentò allo sguardo dei primi giunti il più miserando spettacolo. Dato l'allarme, arrivò poco dopo il nostro protofisico signor dottore Nicolich in unione ad altri medici; ma che potevano mai tutte le loro cure, tutto il loro sapere contro tre cadaveri!

Constatata la morte per asfissia, i corpi delle tre fanciulle, Emma, Olga e Maria, vennero adagiati nei loro letti.

La causa è sempre ignota, nè il viglietto rinvenuto, del seguente tenore: « Non ci lasciate vedere, salutate amici e conoscenti. Addio » può servire d'indizio allo scoprimento di essa.

Infelicissima famiglia!

P.S. Mentre stiamo scrivendo, ed è vicina l'ora del funebre trasporto, che ha luogo alle 11, veniamo informati che il clero si rifiuta di prendervi parte.

L'impressione profonda destata in tutte le classi della città si manifesta dalla massa di gente che circonda la casa dov'abbe luogo il luttuoso avvenimento.

Un solo carro trasporta le tre bare all'ultima dimora.

Carne d'asino. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 27:

Ieri mattina, in via S. Fermo, la guardia daziaria Stocco A. sorprese un individuo con un canestro contenente alcuni chilogrammi di carne, che fu poi riconosciuta per carne d'asino, e che, a quanto si crede, doveva essere convertita in bistecche e in cotolette presso un trattore di coscienza larga, e la cui cucina è molto celebrata dai suoi avventori!?

Un audace tentativo di furto. — Si legge nei giornali degli Stati Uniti:

Il 13 luglio, a mezzanotte, un treno di viaggiatori della ferrovia Vandalia, si era, secondo l'uso, fermato per prendere acqua a Long Point (Illinois), stazione posta nel mezzo d'una folta selva e lontana da ogni abitato, quando all'improvviso due uomini salirono sopra la locomotiva e ordinarono al meccanico, Milo Ames, di ripartire col treno. Dopo breve esitazione costui ubbidì. Allora quegli sconosciuti dissero: « Manovreremo noi; » e pronunciando queste parole fecero fuoco insieme sopra lo sventurato meccanico che cadde morto. Il fuochista, che dal tender aveva visto il fatto, corse indietro e diede l'allarme e vide che un complice dei due assassini aveva distaccato dal treno il vagone dell'espresso Adams.

A due miglia circa dalla stazione quei due briganti andarono a battere alla porta del vagone dell'espresso e chiesero che loro fosse aperto. Il messaggero Burke, che stava dentro, rispose che era preparato a riceverli e che avrebbe ammazzato chiunque avesse cercato d'entrare. Quindi furono tirati contro al vagone parecchi colpi di revolver i quali non fecero danno. Vedendo poi accorrere il conduttore Fralèn accompagnato da due soldati armati di fucili, i due banditi presero la fuga. La Società ferroviaria offerse 1,000 dollari per l'arresto degli assassini e se venissero presi, molto probabilmente se ne farebbe giustizia sommaria, perchè gli impiegati sono adiratissimi contro di loro a cagione dell'assassinio del loro compagno, il meccanico Milo Ames.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sul completamento economico della rete ferroviaria italiana. Osservazioni e proposte di G. B. Lodigiani — Codogno, tip. di A. G. Cairo.

Sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e sulla riforma dell'insegnamento accademico, per G. B. Cavalcaselle — Roma, Ermanno Loescher e Comp.

Bollettino telegrafico — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

1. R. decreto 20 giugno che abilita la Società sedente in Parigi col nome di *La Seine* e colla ragione sociale E. Seure e compagnia ad operare nel Regno a termini de' suoi statuti.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Ordinanza di sanità marittima:

Le navi provenienti dal litorale della Siria, compresa Alessandretta, partite da colà posteriormente al 27 corr., verranno sottoposte [illegible] loro arrivo nei porti del Regno [illegible], al prescritto nel n. 3 del [illegible], al trattamento [illegible] quadro delle quarantene, [illegible] aprile 1867, con l'unica differenza che la quarantena di osservazione sarà di soli sette giorni, e quella di rigore di 10 giorni.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1875.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nel *Journal des Débats*, in data del 30:

« Il signor Giulio Favre presentò un progetto di legge sulla stampa affine di costringere il governo ad occuparsi seriamente di questa quistione.

« La Commissione di 15 membri nominata dall'Assemblea per esaminare il progetto di legge relativo ai giurì, adottò questo progetto nella forma in cui fu presentato dal guardasigilli. Il piccolo gruppo di intransigenti dell'estrema sinistra era disposto a sollevare un incidente interrogando il governo sopra la politica interna; ma si ottenne da essi, pare, che nulla facessero prima della proroga. »

— All'Assemblea francese, dice lo stesso giornale, fu presentata la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che è destinato ad accordare il Codice penale militare colle leggi militari recentemente approvate dalla Camera.

— Il *Temps*, del 30, scrive:

« Si crede che le sinistre dell'Assemblea si dichiareranno contrarie a qualunque iniziativa che desse al signor Buffet nuovo argomento di spingersi viepiù a destra e rendesse quindi di giorno in giorno più difficile la posizione dei signori Dufaure e Léon Say nel ministero.

« In generale poi si riconosce che la prossimità delle vacanze rende difficile, per non dire impossibile, una battaglia parlamentare seria ed efficace. »

— Si legge nella *Liberté* che i deputati dell'estrema sinistra, in una loro riunione recentissima, decisero d'interpellare il governo per sapere se intende di eseguire la Costituzione votata, la quale gli impone l'obbligo di riunire le due Camere il primo martedì del mese di gennaio. Nell'occasione di questa interpellanza il sig. Luigi Blanc farà una dichiarazione che sarà una specie di programma all'indirizzo degli elettori amici piuttosto che all'indirizzo della Camera. Quindi si presenterà un ordine del giorno che inviti l'Assemblea a sciogliersi prima della fine dell'anno.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio dalla Spagna:

Madrid, 28 luglio. — I giornali annunziano che alcuni battaglioni carlisti hanno lasciato la Navarra per ordine di Don Carlos e sono andati in aiuto delle truppe acquartierate nei dintorni di Tolosa.

— L'*Univers* annunzia che il 18 luglio i carlisti assalirono gli alfonsisti lungo la linea di Valmaseda e riportarono sovr'essi una segnalata vittoria.

IL BANCHETTO DEL LORD-MAYOR

Il *Times* del 29 non ci reca ancora la descrizione del banchetto del lord-mayor, ma un articolo su questo argomento in cui loda grandemente l'iniziativa del capo della municipalità di Londra d'invitare ad un solenne banchetto i sindaci delle principali città del mondo. Il giornale della *city* si rallegra che lo spirito municipale abbia preso nuovo slancio e ne augura bene pel progresso generale.

Il *Times* non ritiene già che le cortesie internazionali abbiano per risultato sempre grandi benefizi nazionali; la pace d'Europa non è assicurata, esso dice, perchè gli ospiti francesi ed italiani assistono al banchetto del nostro lord-mayor. « L'esperienza del 1851 ci guarì dall'illusione che le passioni e le rivalità del genere umano possano essere frenate da cortesie (prosegue il giornale inglese), e se gli avvenimenti che seguirono la prima Esposizione internazionale mandarono a vuoto folli speranze, il mondo non attenderà miracoli simili da questo ricevimento del lord mayor.

V'ha però un beneficio reale che si può ritrarre dalle reciproche relazioni fra uomini pratici alla testa di amministrazioni municipali. L'esperienza accumulata del mondo civile sarà a disposizione di ciascuno Stato che si curi di apprenderla; gli inglesi non ignoreranno più completamente i progressi dei francesi ed italiani, nè si lasceranno trascinare da un'ammirazione non meno ignorante. Si apprezzeranno i progressi delle amministrazioni municipali all'estero, ma contemporaneamente le difficoltà saranno comprese meglio. Si misureranno con maggior cura lo scopo ed i mezzi. Forse la corporazione della città di Londra ed i nostri rappresentanti municipali si ricorderanno, alla presenza del prefetto della Senna e dei capi delle municipalità italiane, che v'hanno molte cose da imitarsi, come pure da ammirarsi nelle capitali di altri paesi. Un giorno o l'altro il progresso dell'amministrazione potrà procurare agli abitanti di Londra una galleria simile a quella di Milano, ed almeno potrà migliorare la condizione tutt'altro che buona del selciato delle nostre vie, confrontandole colle vie linde e pulite di Parigi.

La *Pall Mall Gazette* pubblica i telegrammi seguenti:

« *Berlino*, 28. — La voce di pretese trattative fra la Germania e la China relativamente alla cessione dell'isola di Formosa è priva di fondamento. La Germania non ha modificata la sua politica relativamente all'acquisto di colonie lontane.

— Il governo tedesco decise di negoziare col governo italiano un trattato di commercio speciale, in luogo di rinnovare il trattato attuale colla clausola della nazione più favorita, allo scopo di risolvere la quistione delle tariffe che, attualmente, presenta tante difficoltà.

— Il governo prussiano [illegible] accordò finalmente, dopo [illegible] rifiuti, al vescovo di Paderborn, il permesso di lasciare per qualche tempo la città dov'è internato, Wesel, per recarsi alle acque. Ma bisognerà che la città di bagni dove si recherà sia situata almeno 20 miglia distante dai confini della sua antica diocesi. »

Non si hanno notizie intorno all'insurrezione dell'Erzegovina. Scrivono al *Times* da Vienna che Dervisch Pascià ha informato per telegrafo il governo ottomano che « le sue paterne esortazioni agli insorti non hanno ottenuto alcun risultato. » Il corrispondente viennese dello *Standard* scrive che molti cattolici greci si sono congiunti agli insorti. Il giornale montenegrino *Glos Ernagosca*, pubblica ancora il divieto di prestar man forte agli insorti, ma promette ai fuggitivi un asilo nel Montenegro. L'*Obzor*, organo della maggioranza della Dieta croata, fa appello ai volontari della Croazia, della Slavonia e della Serbia, per organizzare delle legioni in soccorso degli insorti dell'Erzegovina.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 30. — La *Gazzetta Nazionale* ricevette da Vienna la notizia che il principe-vescovo di Breslavia, nella sua doppia qualità di vescovo austriaco e prussiano, si sarebbe posto, coll'aiuto del nunzio a Vienna, come mediatore fra la Curia romana ed il governo prussiano. La *Gazzetta* soggiunge che essa creda di dover tenersi in una grande riserva nell'esporre il suo avviso, finchè non siano conosciuti tutti i dettagli di questo intervento del vescovo di Breslavia e delle idee scambiate.

Costantinopoli, 30. — La voce che il granvisir sia stato surrogato finora non si è confermata. Però nei circoli diplomatici si crede che il granvisir sarà surrogato fra breve.

Parigi, 30. — L'imperatrice d'Austria-Ungheria attraverserà questa notte Parigi senza fermarsi. S. M. si reca ai bagni di Sassetot.

I carlisti tentarono di bombardare Logrono, ma furono respinti con perdite.

Torino, 30. — Nel pomeriggio è scoppiata una rivolta armata nel reclusorio dei giovani discoli alla *Generala*, sullo stradale di Stupinigi, contro il trattamento carcerario. Il picchetto dei bersaglieri di guardia fu costretto di ricorrere all'uso delle armi, dopo di aver visti feriti due guardiani. Degli ammutinati uno è morto e due sono feriti gravemente. L'autorità e le truppe di Torino accorsero sul luogo e l'ordine fu ristabilito. Il processo è già avviato.

Palermo, 31 (ore 1 ant.) — Verso mezzanotte successe un'esplosione nell'opificio per l'estrazione delle materie grasse dal nocciolo delle olive, di proprietà dei fratelli Costa. Si ignorano ancora i particolari di questo disastro.

Palermo, 30. — Soltanto questa sera fu compiuto lo scrutinio delle elezioni municipali. I votanti furono 3500. Furono eletti 19 liberali e 5 della lista regionista e clericale. I liberali prevalgono di 30 voti.

Versailles, 30. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto relativo alla istituzione di scuole pratiche d'agricoltura.

Approvò quindi i bilanci d'agricoltura e dei lavori pubblici.

La relazione Duprat sulla levata dello stato d'assedio fu aggiornata dopo le vacanze.

Parigi, 30. — Il duca Décazes difese dinanzi alla Commissione del bilancio la convenzione postale internazionale. Dimostrò la necessità per la Francia di non restare isolata e dichiarò che il Tesoro subirà una lieve perdita, ma che il commercio francese troverà grandi vantaggi.

Dopo queste spiegazioni del ministro, la Commissione approvò la convenzione.

Parigi, 30. — Il *Journal Officiel* ricorda ai giornali che il governo italiano potrebbe proibire la loro entrata in Italia, qualora pubblicassero atti di procedura, atti d'accusa, ecc., prima che sia pronunziata la sentenza definitiva.

Madrid, 30. — Il generale Martinez Campos s'impadronì della città di Seo d'Urgel e continua ad attaccare energicamente la fortezza, la quale non potrà resistere lungo tempo al fuoco della grossa artiglieria.

Madrid, 30. — Dispaccio ufficiale. — Fu riportata al Nord una nuova ed importante vittoria. Le nostre truppe occuparono la città di Villareal, dopo di avere prese le trincee e le batterie dei carlisti.

In Catalogna le truppe si sono pure impadronite della città di Seo d'Urgel ed hanno assediato le fortezze ove le forze nemiche si sono rifugiate.

Le presentazioni continuano in grande numero.

Castells fu respinto in Las Borjas, dopo di avere subito perdite considerevoli in uomini ed in materiale da guerra.

Londra, 30. — Camera dei comuni. — Bourke, rispondendo a Denison, dice che l'Inghilterra non ricevette alcun invito per assistere alla conferenza per gli usi della guerra, e che le vedute dell'Inghilterra su questo proposito non subirono alcun cambiamento.

Bourke, rispondendo ad O'Clery, conferma che una fregata spagnuola bombardò un villaggio sulla costa cantabrica, ma soggiunge che le rimostranze non avrebbero alcun effetto.

Si approva in seconda lettura ad unanimità il nuovo progetto sulla marina mercantile.

Camera dei lordi. — Approvasi in terza lettura il progetto relativo alla concessione del *tunnel* del Canale ed approvasi in seconda lettura il progetto sulla legislazione consolare.

Palermo, 30. — Nelle elezioni amministrative, salvo le deliberazioni definitive dell'Ufficio centrale, gli eletti sono 18 liberali e 6 della lista regionista-clericale.

L'esplosione di questa notte ebbe un effetto minore dei timori. Non si deplora alcuna vittima.

Belgrado, 31. — Il principe Milano, accompagnato da tre aiutanti di campo, è partito in istretto incognito per Vienna.

Vienna, 31. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica il bilancio del ministero della guerra pel 1876. Il ministro della guerra domanda 7.173,573 fiorini più che nel bilancio 1875, comprendendovi una spesa straordinaria di 7 milioni per nuovi cannoni. La domanda del ministro sarebbe di 1,732,484 minore di quella fatta nel 1875. La *Nuova Stampa Libera* riconosce che il governo mantenne la sua promessa di non oltrepassare il bilancio normale e che anzi lo ha diminuito. Dice che, se si volessero avere ancora notevoli economie, si potrebbero farle soltanto col ripartire la somma pei cannoni in parecchi esercizi.

Parigi, 31. — Il comm. Nigra è partito per le acque di Uriage. Il suo congedo durerà un mese. Il primo segretario, sig. Ressmann, reggerà in questo frattempo la Legazione.

Pietroburgo, 31. — Un incendio che durò tre giorni distrusse due terzi della città di Briansk. Una forte pioggia sopravvenuta salvò la città da una totale rovina.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	30	31
Rendita Italiana 5 %	78 60	78 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

31 luglio (ore 11 1/2 ant.)

Il notevole aumento sulla nostra Rendita che ci venne recato ieri da Parigi e Londra produsse stamane da noi pure un ulteriore sensibile rialzo.

Esordimmo 78 12 1/2 per contanti, avanzando fino 78 22 1/2, per terminare 78 20; il riporto per fine prossimo oscillava fra 30 e 32 1/2 centesimi, facendosi 78 45 a 78 55. Chiusura 78 50 danaro.

I Prestiti Pontifici riservatissimi, ma senza affari per mancanza di lettere.

La Banca Romana 1467 nominali.

In buona vista le Generali 486 per contanti a 487 circa fine prossimo.

Il Turco 43 25 a 43 35 per contanti, 43 45 a 43 55 fine agosto.

In ribasso i cambi.

Francia 3 mesi 106 80.

Londra 3 mesi 26 [illegible].

Oro 21 55.

(Ore 4 1/2 pom.)

Continua la fermezza della Rendita, che si aggirava sui prezzi di stamane, 78 20 a 78 25 per contanti, 78 30 a 78 35 fine agosto.

Altri valori intrattati.

FIRENZE	30	31
Rendita Italiana 5 %	75 45 a.	76 — a.
Napoleoni d'oro	21 47	21 46
Londra 3 mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	107 30	[illegible]
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	30	31
Rendita Francese 3 %	66 17	66 30
» 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 10	73 40
»	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obblig. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obblig. ferr. V. E. 1863	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane, azioni	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Romane	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	25 21	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

VIENNA	30	31
Mobiliare	215 80	218 50
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
» in carta	[illegible]	[illegible]
Union-Bank	[illegible]	[illegible]

BERLINO	30	31
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	29	30
Cons. inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1868)	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1873)	[illegible]	[illegible]

(*) Per settembre.

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible] GIOVANNI, Gerente.

OPERE MODERNE IN VENDITA
a prezzi ridotti
presso l'AGENZIA TABOGA
ROMA — Via Cavalletta, vicolo del Pozzo, 24, piano primo — ROMA
(VICINO A PIAZZA COLONNA)

Avvertenza. — In provincia si spediscono franche di porto vaglia postale. Non si garantiscono però il completo della medesime se al loro importo non si aggiungono cent. 20 per la raccomandazione.

VILLONI DEL Re e Vienna ed a Berlino, illustrato. L. — 60
L. COLET. *Infanzia degli uomini celebri* » 2 —
V. VERGA. *Storia dei grandi Capitani* » 2 50
MAX. BERLEZI. *La Scienza del linguaggio*, 2 vol. » 5 —
MARC. *I servitori della chiesa*. Seguito alla storia di un bocco di pane, 3ª edizione » 1 —
R. ARNOT. *L'abbot di chi legge* » 1 —
G. MILANI. *Corso elementare di fisica e meteorologia*. Otto volumi eleganteniente illustrati » 4 —
M. MATTEO. *Guida delle Amministrazioni comunali del Regno d'Italia* » 2 —
A. VOLPI. *Manuale popolare di veterinaria* » 4 —
Marcotti. *Delle manzane annesse alle Corte dei Conti sulle pensioni civili e militari* » 1 —
LUMBARA. *Filologia dei colori*, con intagli » 1 —
A. VERTECCI. *Salute e Bellezza*, precetti d'igiene femminile dedicati alle donne italiane » 1 —
P. LEPORINI. *Igiene dell'infanzintezione* » 1 —
P. LUMBARA. *Igiene del caffè* » 1 —
A. BELMI. *Igiene dell'Aria* » — —
LUMBARA. *Opuscoli fisiologici* » 2 —
TURAZZA. *Trattato di idrometria e di idraulica pratica*, 2ª edizione » 8 —
G. RUFFINI. *Storia politica e militare della guerra Franco-Germanica del 1870-74*. Traduzione Italiana, con 8 carte della guerra » 12 —
Collazione economica della carta legge pubblicata nazione ai codici pel Regno d'Italia nelle provincie venete, 3 volumi » 4 —
L. BONLINIETTO. *Trattato generale di fotografia* » 4 —
A. MONTANARI. *Elementi di economia politica* » 4 —
G. FERRARI. *Storia delle rivoluzioni d'Italia* 2 vol. » 9 —
G. RUFFINI. *La guerra del 1866 in Germania ed in Italia, con carte e piani* » 8 —
F. GUICCIARDINI. *Il diritto delle obbligazioni* secondo i principi del diritto romano » 5 —
C. ROSANELLI. *Manuale di Patologia generale* » 4 —
A. SELMI. *Della fabbricazione e conservazione dei vini* » 1 —
A. M. GEMMA. *Filologia ed igiene dei semitichi di Lombardia e del Veneto* » — —
C. LOMBROSO. *L'uomo bianco e l'uomo di colore*. Lettera su l'origine e la varietà delle razze umane, con incisioni » 2 —
Guida pratica popolare del Reno » — —
Assicurazione scientifiche industriale. 1 vol. con incis. » 2 —
A. VANNUCCI. *I Martiri della libertà italiana* » 3 —
OLIVANDRINI. *Il museo divino* degli individui e dei popoli » 3 —
P. SILVESTRO. *Il Rosario meditazioni e supplizi*, Parti due con 12 tavole litografiche » 3 —
P. MANFRIN. *Il sistema municipale inglese* e le leggi annonarie italiane, Studi comparati » 4 —
L. PALMA. *Del potere civile tarale* negli stati liberi » 3 —
P. LUVI. *Resurrione nel sole e descrizione dei fenomeni celesti*, con 12 incisioni intercalate nel testo ed una carta della Luna » 1 —
G. BOSERINI. *Compendio popolare del nuovo codice civile* » — —
S. SIELER. *Chi c'aiuta Iddio Iddio*. Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti rami dell'umana attività » 3 —
L. PALMA. *Del principio di nazionalità* nella moderna società europea » 3 —
C. FABRINI. *Le guerre dell' indipendenza italiana* » 1 —
G. VENDE. *Cinque settimane in Polinesia*. Viaggio di scoperta in Africa » 1 —
A. FRANC. *La morale per tutti* » 1 —
M. TOMMASEO. *Pensieri sull'educazione* » 1 —
G. DE CASTRO. *Storia del suo cannone*. Notizie sulle armi da fuoco con 32 incisioni » 2 —
G. MARIANI. *Il Pistacco Italiano*. Vita di Hisparti Italiani » 3 —
A. DE GUBERNATIS. *Storia popolare degli usi indecorosi* » 1 —
L. BORGO. *L'articolo 494* del codice di procedura penale, studio di giurisprudenza » 1 —
YORICK. *Fra speranze e stelle*. Stronna-ricordo della seconda spedizione italiana al polo artico » 1 —
C. LOMBROSO. *Gli uomini di genio* volume con 12 fotografie » 4 —
F. FRANCESCHINI. *Le farfalle*. Saggio popolare di storia naturale sugli insetti più belli » 2 —
In campagna. Racconti villereccci » 1 —
D'ANCONA. *Avventure nella terra del Gorilla*, con 36 incisioni » 3 —
A. G. BARRILI. *Racconti a novella* » 1 —
V. BERSEZIO. *Povera Giovanna!* Scene del villaggio » 2 —
SARA. *Padre Nostro*. Racconto 2 volumi » 4 —
ROSMINI. *I codici di Rabbia* conforme al testo ufficiale, vol. I » 2 —
P. SILVESTRO. *Guida di Padova* » 4 —
Vantaggi del vignato a palo secco » — —
CORRADINI. *Da Firenze a Roma*. Impressioni di viaggio » 1 —
A. SELMI. *Degli avvelenamenti e sugli argomenti speciali*. Lezioni di economia rurale » 3 —
L. BONATELLI. *La coscienza e il sentimento religioso*. Studi psicologici » 4 —
N. N. *Il galateo moderno* o il modo di condursi in società ed in famiglia » 1 —
Il segreto per non pagare » 1 —
Enciclopedia dei lavori femminili illustrata, volume 1ª lavori di ago e di fuso » 1 —
Volume 2ª guida a tutti i lavori di ricamo » 1 —
Volume 3ª lavori di fantasia » 1 —
A. BARZI. *Gratis e sempre*, libro di 60 incisioni » 2 —
C. N. *Tre racconti religiosi* » 1 —
TEDESCHI. *Tre fili e fila*, racconti per le donne italiane » 2 —
F. PIGORI. *Le maraviglie dell'Atmosfera*, con 30 incisioni » 2 —
G. MARIANI. *Il Pistacco Italiano*. Vita di Hisparti Italiani » 3 —
A. DE GUBERNATIS. *Storia popolare degli usi indecorosi* » 1 —
A. PIZZA. *Dell'esclusione ed istruzione della donna* » — —

Il 25 maggio 1875 si è pubblicato lo

ANNUARIO COMMERCIALE ITALIANO

o

Guida commerciale, industriale, statistico, amministrativa dell'Italia e degli altri Stati d'Europa

(Indirizzi di tutte le commercio italiano e dei principali fabbricanti di tutti i paesi d'Europa)

ANNO III.

L'Annuario contiene: 1. Reggi e Luogotenenze — le Case sovrane e capi dei governi europei — Ministeri italiani e quelli delle potenze d'Europa — il Senato del Regno — la Camera dei deputati — il Corpo diplomatico e consolare estero presso l'Italia — il Corpo diplomatico e consolare italiano all'estero — le Corti di Cassazione, di Appello, e Tribunali — le Prefetture, Sotto-prefetture e Consigli provinciali — lo Stato Maggiore generale dell'esercito — le Intendenze di finanza — la Camera di commercio — le Banche e Società diverse dello Stato, ecc. ecc.

2. Un prontuario di tutte le provincie del regno colle relative suddivisioni in circondari, Mandamenti, Collegi elettorali, Tribunali, Corti d'Appello, Corti di Cassazione, popolazione e superficie di ogni circondario e di ogni provincia.

3 Un dizionario alfabetico dei Comuni del Regno con relative popolazione, mandamento, circondario, provincia coi sono aggregati. Ad ogni cosa e ne importanta va unito un cenno storico, statistico, commerciale ed industriale del territorio e gl'indirizzi di tutte le autorità amministrative e politiche — Banche — Società industriali e commerciali — Avvocati — Notai — Medici — Ingegneri — Banchieri — Fabbricanti — Negozianti e professionisti di ogni specie in esso domiciliati.

4. Regolamenti e tariffe postali, telegrafiche e ferroviarie.

5. Elenco dei premiati a premi italiani, ecc., ecc.

6. Repertorio dei più importanti e raccomandati Alberghi, Ristoranti, Caffè, Birrerie, Stabilimenti balneari delle varie città d'Europa.

7. Rivista esteriore del stesso dei primari fabbricanti e negozianti degli Stati d'Europa.

8. Quadro degli Stabilimenti, fabbriche, negozianti, specialità, marci, più raccomandabili.

PREZZO DELL'ANNUARIO **Lire Quindici**.

Franco di porto raccomandato in tutto il Regno Lire 16 20.

Per l'acquisto dell'*Annuario* dirigere lettere o vaglia in Roma, all'Agenzia A. Taboga, via Cavalletta, vicolo del Pozzo, 24.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamante, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono intrisi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il colore castagno tinto in nero volto. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo otto giorni ancora asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione o meglio poche gocce d'Olio in allretante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata di quest'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

PREZZO: L. 6 in bottiglia. Spedite franco per ferrovia L. 9.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., in de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

UN GIOVANE licenziato che da alcuni anni dirige quale agente un tintoreto di circa 300 ettari coll'Alto Milanese, premiato in lusbrichiere e consulto re, vivamente raccomandato, che conosce l'arte dell'irrigazione edifici e fabbriche rurali, la tenuta dei libri, desidera ora di occupare, con analoga posizione in qualche vaste terimente, specialmente ove richiedessi riforme e miglioria. Egli può fornire le migliori attestazioni.

Dirigere le offerte alle iniziali A. Y., N. 283, ferme in Posta, Monza.

GOCCE DI TURNEBULL
infallibili per la sordità

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, ma distanta l'uso di Turnebull si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, e scongiulla che acquistata.

Piccone L. 2. Si spediscono per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 47, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI
E DELLE STRADE FERRATE

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 61

Anno I. 15 - per 6 mesi L. 10

TINTURA D'ARNICA GALLEANI.
— Onde d'una bella popolazione, rimedio contro gli accidenti che sogrono alle contusioni di ogni sorta e colpi risentiti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta semplice L. 1. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletta, vicolo del Pozzo, 24. Spedizione ove arri ferrovia spese di porto a carico del committente.

NON PIU' CALVI
EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Aderenze** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Questi attestati constatano la verdicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Presso del fiacone con relative istruzioni L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletta, vicolo del Pozzo, num. 24. Si spedisce in provincia dove vieni ferrovia, contro vaglia postale di L. **12.**

CERTIFICATI

Egregio Sig. Professore

Settignano, 6 dicembre 1874.

In conseguenza di una malattia veramente orpatica perdetti tutti i baffi e capelli e presi con tutta la mia delusione.

Per circa dieci anni fui molto cure ed avrò spesa circa L. 500 per ciò alla mia età di anni 28 era disgustato assai cura. Letto il Giornale per accetto grazia e vidi la specifica Adervanze che avrebbe fatto cosa a voli provarla. Appena spalmato sopra la mia cervice, dopo giorni 25 mi cominciò alla testa vanire un lanugine come a quella che si vede ai bambini e dopo 40 giorni mi cresceron i capelli, da ritenere che dopo tre mesi debbo fregli tagliare.

Serva la presente per vostri attestazione e miei ringraziamenti.

Suo servo
Vincenzo Fattucci
Possidente.

Bisolon professore Francesco

Se è devere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta, salva o guarisce l'umanità languente, devere sacro è di colui che ha ricevuto del bene da V. S. Ecco il fatto: Da circa 10 anni cominciai a perdere i capelli, cadeti assendo, per causa di una malattia migliorica (sifolide scrofulosa, quanto più avvelenata) mi dovetti radere perchè ogni giorno ne trovavo a centinaia. Appena saputo che mi dimo che avevo pronta questa, se-ondo anche ad una ricevuta i bulbi cadevi più belli di prima, perciò mi comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne nella testa una specie di lana bianca che più ci vuol male per ritrovare i capelli come avevo alla mia età di anni 22.

Ritengo il presente documento per quel'uso che credevi opportuno.

Santo Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo
Giovanni Vivarelli.

Il sottoscritto professore di cosa-mimica, attesta al signor professore Aderno che la sua pomata la l'effetto desiderato e inarrivabile nel ritorno dei capelli, secondo esperimentati.

Cazzo Rosa
Via Cervoni, 5, ultimo piano.

CURA DEL SANGUE
PILLOLE PARIGLINA

Del dottore **F. Dyckmann**,

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinato nelle pillole del dottore Dyckmann, forma un mirabile depurativo del sangue che rasserenando si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole di cent. 5. In provincia raccomandata cent. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletta, vicolo del Pozzo, 24.

WIENER RESTITUTIONS
FLUID
per Cavalli

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia in pit avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei muscheri e serve specialmente per rinfrancare i Cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, scovallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . > 4 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via de'P anzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO
INVENTATO E FABBRICATO
dal meccanico Giuseppe Rosange
Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza sforzare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, casselli, ecc. — Pel travaso dell'Olio degli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . . L. 60
> dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio degli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . . > 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I catalogli e istruzione gratis.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

1776 AMERICA 1876
FILADELFIA
Esposizione internazionale
Si danno informazioni - accetta rappresentanze, procura la compera e vendita di merce a condizioni assai favorevoli da
GIULIO BORDOLLO
Filadelfia, 622, *Race Stre.*
Agenzia d'Annunci, 430 Walnitst

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua facoltà unita al massimo buon gusto di ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal bionde oscuro al più brillante castagno.

Prezzo L. 2 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletta, vicolo del Pozzo, 54.

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutto l'Italia.

LA LIBERTA

Dal 1° gennaio scorso LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun altro tenue quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ostacoli il periodo più difficile per l'esistenza di ogni periodico, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente ma non tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel mantenere sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così large con lei. A tal uopo curerano nell'anno prossimo introdotti nuovi ed importanti nelle compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto un maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alle Cronache attualiun relazio con cura speciale grande al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più rappresentate che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Appendice, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale *all'Amministrazione della LIBERTA' in Roma*.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in appendice fabrica, notizie di borsa commerciali, industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, mantenendo in comunione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori riconosciutissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusia.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso e accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Vendita in ROMA presso l'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma*.

Rendita di lire 25 annue
Ringiovanimento di L. 200 alle Estrazioni
tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e future mediante Obbligazioni Comunali.
Obbligazioni
del Comune di Urbino

Questa Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano soppotare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento non sia effettuato integro.

Esse fruttano netti lire **25** annue e sono rimborsabili in lire **200** nelle serie di 75 anni.

I capitali accantonati di netto lire **18 50** sono pagati senza spese nelle principali città del Regno.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 76 1/2 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. **25** di Rendita Governativa netta, stimo la ritenuta occorre acquistarne L. **29 40** che importano L. **444** circa, e così non solo si ha un premio maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO ma non si gode nessun vantaggio del beneficio del maggiore sconto di L. **100** e profitto del possessore dei Titoli Comunali.

Una piccola parte delle Obbligazioni della città di URBINO (fruttante L. **25** annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. **200**) trovasi in vendita a L. **290**, godimento del 1° luglio 1875, presso:

E. K. Obligehi, ROMA, 22, via della Colonna e Fl. MENOT, piazza Vecchia di S. M. Novella, e MILANO presso Francesco Compagnoni, 4, via S. Giuseppe.

Contro relativo ammontare, si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

VICHY
(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà
dello Stato Francese
CONCESSIONARIA
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti stesse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un estratto per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato Francese

I prodotti suddetti si trovano in tutte le farmacie d'Europa, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Fasi Caffarel, Farmacia Merigiani ed Ottoni. (6)

DA VENDERE
La villa ed il domanio di Prangins
(Lago di Ginevra)

Il domanio e castello di Prangins, situato nella riva del lago di Ginevra deve trovarsi attualmente nelle mani di Napoleone (antica residenza di un Altezza Reale il principe Girolamo Bonaparte) viene messo in vendita agli attuali suoi proprietari i signori fratelli Lucas.

Vista magnifica sul lago, sul Mont-Blanc e sui fare, vasti minati distante da Nyon dove si trova la stazione della strada ferrata e dei battelli a vapori.

Per più ampli schiarimenti dirigersi al sign.ri Lucas, 5, Great George Street a Londra e ai signori Vignier, notaro a Ginevra; I. Marthuey, notaro a Nyon; Genina e C°, banchieri a Vevey.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL
di (Tilla, Asia) conosciuta sotto il nome di
Polvere Persiana

Casa principale Parigi, 97, boulevard Sébastopol, Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

DISTRUZIONE SICURA
di ogni specie di insetti

nesto più comune per distruggere gl'insetti, come cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, tarme, vermi, ragni, e per l'esperienza, principalmente la Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie la cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del sofletto di cuoio per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere la domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

TORCI BUDELLA
DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.
Guerra e C.
fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent **90**, franco per ferrovia L. **1 50**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze al signori C. Finzi e C., via Panzani, **28** — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lala Rosanova
P. S. Due Rue de Faubourg Montmartre, Paris.

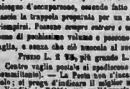
L'Estratto di Lala ha subito il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed un morbidezza, che offrano i guanti del tempo.

L'estratto di Lala impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire gradatamente il rimane.

Prezzo del flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 50**.

Si trova presso i principali profumieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

COSTRUZIONE



di seghe e macchine atrezi per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli, a fornelli, falegni, ebanisti, fabbricanti di Pianoforti, scultori in legno, ecc.

Il medaglie d'oro, argento e bronzo
Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna
F. ARBEY Ingegnere costruttore
Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE
Sistema premiato all'esposizione universale
di Parigi.

Queste nuove aggiunte ha la proprietà di essere sempre pronte sparte; anzi si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'accomodarle, come succede fatto in modo che ogni prigioniero tanto la trappola preparata per un altro, o essi di seguito non s'impigrisi. Possono *sempre entrare* e non uscire. Inoltre dette trappole hanno il pendente che volano a pescare nonostante nel brusi, fra le aglia, e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, più grande L. 3 50, grandissime L. 6.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente. — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cavalletta, vicolo del Pozzo, 24.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.